

Convegno pastorale sulla spiritualità coniugale e familiare

LA CASA, CANTIERE DI SANTITÀ

Mondo Migliore - Rocca di Papa (RM)
29 aprile - 2 maggio 2004

Presentazione

Don Sergio Nicolli pag. 3

Programma del Convegno pag. 7

Nuovi orizzonti della spiritualità coniugale e familiare Per una lettura di insieme delle "Settimane" della CEI (1997-2003)

Giorgio Campanini pag. 10

La spiritualità coniugale e familiare

Una spiritualità per la vita

Don Pier Luigi Gusmita pag. 34

Laboratorio n. 1

La casa, cantiere di santità

nei gruppi famiglie pag. 54

Laboratorio n. 2

La casa, cantiere di santità

nei percorsi formativi per fidanzati pag. 58

Laboratorio n. 3

La casa, cantiere di santità

nei percorsi formativi per sposi pag. 62

Laboratorio n. 4

La casa, cantiere di santità

nei fine-settimana di Esercizi spirituali pag. 65

Laboratorio n. 5

La casa, cantiere di santità

nei percorsi di formazione degli operatori
di pastorale familiare. pag. 68

Conclusioni

Don Sergio Niccoli. pag. 72



resentazione

Don SERGIO NICOLLI

Direttore dell'Ufficio Nazionale CEI per la Pastorale della Famiglia

Il Convegno pastorale sulla spiritualità coniugale e familiare sul tema "La casa, cantiere di santità" – tenuto a Rocca di Papa dal 29 aprile al 2 maggio 2004 – si colloca nel quadro delle Settimane di studio sulla spiritualità coniugale e familiare ma con una modalità nuova. In forma sperimentale, si è deciso infatti di tenere la "Settimana di studio" a cadenza biennale: nel primo anno si privilegia la proposta e l'approfondimento dei contenuti teologici e antropologici del tema, mentre a un Convegno del secondo anno è affidata la ricerca dei modi migliori per accompagnare la ricaduta di quei contenuti nel tessuto vivo delle comunità cristiane e nelle famiglie.

Questo quaderno raccoglie gli Atti essenziali del Convegno pastorale sul tema "La casa, cantiere di santità", seguito alla Settimana di studi sulla spiritualità coniugale e familiare celebrata nel 2003 a Rocca di Papa.

Il "pezzo forte" di questo quaderno è la relazione, preparata con cura e offerta dal prof. Giorgio Campanini all'inizio del Convegno; in essa si dà uno sguardo panoramico sulle sette Settimane di studi tenute ogni anno a partire dal 1997 su vari temi e se ne va una competente verifica. È emerso in questo modo un disegno intelligente e fecondo che si è venuto snodando in questi anni e che ha consentito uno sviluppo straordinario della riflessione teologica e spirituale attorno alla famiglia. La riflessione di Campanini, che si pone in qualche modo "dall'esterno" rispetto a chi ha proposto le Settimane – mette in luce anche qualche lacuna e soprattutto indica nuove strade da percorrere con coraggio lasciandosi condurre dallo Spirito.

Di grande spessore sono state anche le due meditazioni, proposte con competenza e con grande sentimento da don Pierluigi Gusmitta sul tema: "La spiritualità coniugale e familiare: una spiritualità per la vita". Le riflessioni mettono in luce il nesso efficace che esiste tra l'approfondimento teologico e la comprensione sempre più profonda che la famiglia ha di se stessa e del mistero che le sta dentro, e di conseguenza sulla vita familiare e su quella ecclesiale.

Vengono poi riportati in sintesi i risultati dei Laboratori, che sono stati la parte preponderante del Convegno. Nel lavoro dei

gruppi si è cercato di individuare contenuti, modalità e percorsi per portare la riflessione sulla “casa, cantiere di santità” nelle varie esperienze nelle quali si articola la pastorale familiare nelle diocesi e nelle parrocchie.

Ritengo che questo sforzo di concretezza, che non è stato facile ma ha aperto una modalità nuova di ricerca sulla spiritualità coniugale e familiare, possa portare in molte famiglie la ricchezza del cammino compiuto nella Settimana di Rocca di Papa del 2003.



Ufficio Nazionale della CEI
per la Pastorale della Famiglia

Convegno pastorale
sulla spiritualità coniugale
e familiare

LA CASA, CANTIERE DI SANTITÀ

*Mondo Migliore - Rocca di Papa (RM)
29 aprile - 2 maggio 2004*



Programma del Convegno

Ufficio nazionale della CEI per la pastorale della famiglia
Convegno pastorale sulla spiritualità coniugale e familiare
LA CASA, CANTIERE DI SANTITÀ

Mondo Migliore – Rocca di Papa (RM), 29 aprile – 2 maggio 2004

Giovedì 29 aprile, s. Caterina da Siena

ore 14,00 Apertura segreteria, inizio accoglienza

ore 16,30 Preghiera di invocazione dello Spirito

ore 17,00 Saluto di benvenuto: Mons. Dante Lafranconi,
Presidente della Commissione episcopale Famiglia e Vita

ore 17,15 Introduzione ai lavori: don Sergio Nicolli – Enrica e
Michelangelo Tortalla

ore 18,00 *Nuovi orizzonti della spiritualità coniugale e familiare –
Per una lettura d'insieme delle "Settimane di studio" –
prof. Giorgio Campanini*

ore 19,30 Preghiera della sera

ore 20,00 Cena

Venerdì 30 aprile

ore 7,30 Celebrazione dell'Eucaristia (per chi lo desidera)

ore 9,00 Preghiera del mattino
Meditazione di don Pierluigi Gusmitta: *"Una spiritualità per la vita"*

ore 10,00 Presentazione di alcune esperienze significative

ore 12,00 Presentazione delle modalità di lavoro nei Laboratori (a
cura dei coniugi Maria Teresa Zattoni e Gilberto Gillini)

ore 13,00 Pranzo

ore 15,00 **LABORATORI**

"Il tema ci dice, noi abbiamo trasmesso, con queste modalità ..."

Conoscersi, lavorare insieme, il lavoro già svolto

ore 19,00 Preghiera del Vespero (nei gruppi)

ore 20,00 Cena

Sabato 1 maggio, s. Giuseppe lavoratore
preghiera di lode (in camera)

ore 9,00 Meditazione di don Pierluigi Gusmitta: *“Una spiritualità per la vita”*

ore 9,30 **LABORATORI**
“Su quali filoni svilupperemo i contenuti...”
Alcuni temi importanti su cui puntare

ore 12,00 Celebrazione dell’Eucaristia

ore 13,00 Pranzo

ore 15,00 **LABORATORI**
“Con queste iniziative...”
Alcune proposte di metodo

ore 18,30 Preghiera del Vespero (insieme)
Incontro di concertazione con i moderatori dei
Laboratori

ore 20,00 Cena

ore 21,00 Serata preparata dai figli con gli animatori

Domenica 2 maggio

ore 8,45 Preghiera del mattino

ore 9,00 Relazioni degli animatori dei Laboratori
“ciò che abbiamo ricevuto... lo trasmettiamo a voi”

ore 11,00 Conclusioni e comunicazioni dell’Ufficio nazionale: a
cura di don Sergio Nicolli e di Enrica e Michelangelo
Tortalla

ore 11,30 Celebrazione dell’Eucaristia

ore 12,30 Pranzo

Tematiche dei Laboratori

Come sviluppare il tema “La casa, cantiere di santità”

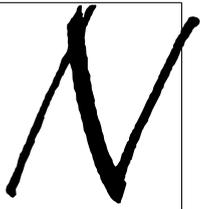
- Nei gruppi-famiglie
- Nei percorsi formativi per fidanzati
- Nei percorsi formativi per sposi
- Nei fine-settimana di Esercizi spirituali
- Nei percorsi di formazione degli operatori di pastorale familiare

Obiettivi

- ❑ Favorire una diffusione in termini divulgativi dei contenuti sviluppati durante la settimana di studio del 2003: “La casa, cantiere di santità”;
- ❑ Elaborare contenuti e metodologie per proporre alle famiglie, nelle diocesi e nelle parrocchie, esperienze e percorsi di formazione spirituale sul medesimo tema;
- ❑ Conoscere, rielaborare (se necessario) ed eventualmente diffondere i sussidi prodotti nelle diocesi e nelle aggregazioni sul medesimo tema per: gruppi famiglie, itinerari di formazione per fidanzati e sposi, campi scuola, Esercizi spirituali...

Destinatari

- ❑ Sposi, sacerdoti, religiosi/e e altre persone che abbiano animato o siano in grado di animare iniziative di spiritualità sul tema “La casa, cantiere di santità” nella propria realtà pastorale;
- ❑ Persone desiderose di qualificarsi per questo tipo di animazione;
- ❑ Chi si iscrive al Convegno dovrà essere inviato dagli Uffici diocesani o dai Responsabili di Aggregazioni di spiritualità coniugale e familiare;
- ❑ Si chiede espressamente che i partecipanti al Convegno abbiano letto in precedenza gli Atti della Settimana di studi 2003 sul tema “La casa, cantiere di santità” (disponibili nelle librerie a partire da metà gennaio 2004: Nicolli Sergio/Ed., *La casa cantiere di santità*, Città Nuova, Roma 2004).



Nuovi orizzonti della spiritualità coniugale e familiare

Per una lettura di insieme
delle "Settimane" della CEI [1997-2003]

GIORGIO CAMPANINI

Premessa¹

In un autorevole, e del resto denso e profondo, *Dizionario di spiritualità*, otto colonne sono dedicate al *Matrimonio* e ben dieci al *Matrimonio spirituale*². Questo raffronto è emblematico del ritardo con il quale la comunità cristiana si è accostata alla spiritualità del matrimonio: riflettere sul particolare rapporto creatosi fra Maria e Giuseppe o sulle "mistiche nozze" degli asceti e dei santi che hanno incontrato il Signore come Sposo delle loro anime – in una prospettiva che tuttavia conserva il suo valore paradigmatico anche per i coniugati – è apparso, in un certo senso, più importante, che non riflettere su quella realtà un poco ambigua e sfuggente, e certo troppo "carnale", a giudizio degli "spiritualisti" di ieri e di oggi, che è stata considerata il comune matrimonio.

È, anche questo, un segno della riluttanza e della ritrosia che da sempre ha caratterizzato l'approccio della religione ad una realtà complessa, ed impregnata di terrestrità, quale è stata il normale matrimonio degli uomini e delle donne di tutti i tempi. Come ha lucidamente scritto uno scrittore francese del Novecento, "Non bisognerebbe mai dire a qualcuno "Ti amo" senza domandargliene perdono"³. Interrogarsi sul senso dell'amore, infatti, implica sempre e necessariamente, se appena si scavi in profondità, incontrarsi con la gioia ma anche con il dolore, con l'armonia ma anche con la conflittualità, con la vita ma anche con la morte.

¹ Per un panorama più completo delle Settimane è indispensabile fare riferimento agli *Annessi* della presente relazione: ivi, in particolare, il quadro completo degli *Atti*, che vengono qui citati in forma abbreviata.

² Cf. *Dizionario enciclopedico di spiritualità* a cura di E. ANCILLI, Studium, Roma, 1975, in due voll. Le citate voci *Matrimonio* e *Matrimonio spirituale*, sono svolte rispettivamente da F. RUIZ (pp. 1159-63) e da T. ALVAREZ (pp. 1163-68). Va per altro tenuta presente anche l'importante voce *Famiglia* redatta da T. GOFFI (op. cit., pp. 759-65).

³ "On ne devrait jamais dire à quelqu'un qu'on l'aime sans lui ne demander pardon" (H. DE MONTHERLANT, *Les jeunes filles*, Grasset, Paris, 1936, p. 53).

Di tutto questo è intessuto l'amore coniugale ed è dunque in qualche modo inevitabile che, come avvenne a Mosé nel rovelto ardente, tutte le volte che ci si incontra con l'amore autentico si debba, in segno di riverenza e timore, "coprirsi la faccia" (*Es*, 3,6). Come il rovelto ardente, l'amore coniugale – questo fuoco che arde senza distruggere e coinvolge uomo e donna senza consumarsi e senza consumarli – è rivelativo di Dio: proprio per questo ad esso ci si deve inchinare come dinanzi al Mistero.

È su questo "mistero" che si sono interrogate, fra il 1997 e il 2003, in un ciclo settennale, le Settimane di spiritualità coniugale e familiare di Rocca di Papa, attraverso le quali si è a poco a poco costruito, tassello per tassello, un edificio che attende di esser completato (se mai ciò potrà veramente accadere) ma di cui sono state comunque gettate le fondamenta.

Tentare di definire queste fondamenta, individuando nello stesso tempo le parti ancora da completare o da costruire *ex novo*, è l'intento principale di questa relazione, che assume come punto di riferimento gli *Atti* delle settimane di Rocca di Papa, riletti quasi come altrettanti capitoli di un grande libro in gran parte ancora da scrivere. Da una parte, dunque si tenterà di tracciare – in forma del tutto personale e senza alcuna pretesa di "ufficialità" – un bilancio ideale del lavoro in quella sede compiuto; dall'altra di mostrare, alla luce del discorso ivi condotto, quali "nuovi orizzonti" si aprono in Italia alla spiritualità coniugale e familiare: muovendo da una considerazione preliminare che concorre a spiegare anche alcune incertezze e taluni ritardi di questa riflessione, e cioè che, mentre la spiritualità monacale, cenobitica, religiosa ha alle sue spalle quasi duemila anni di storia cristiana, la riflessione specifica sulla spiritualità familiare (al di là dell'esperienza di personale santità vissuta nel tempo da immense schiere di sconosciuti coniugi cristiani che si sono santificati nel matrimonio) data all'incirca da un settantennio, potendosi assumere come momento iniziale la *Casti Connubii* di Pio XI (1930) e il movimento di rinnovamento della teologia del matrimonio avviato in quegli stessi anni.

Il Concilio Vaticano II, soprattutto con le grandi intuizioni della *Gaudium et Spes* (1965), ha impresso a questo movimento una forte accelerazione. Ma, se si considera la storia cristiana nel suo complesso, questo movimento, pur con radici antiche che meriterebbero di essere più a fondo sondate, appare relativamente nuovo. Se si guarda al futuro che attende la Chiesa nei prossimi millenni si può affermare che, sotto questo aspetto, i coniugi che vivono in atteggiamento di fede il loro matrimonio, sono ancora *i primi cristiani*. Costatazione, questa, tanto più vera sotto la specifica angolazione del matrimonio come *via alla santità*: una "via" certamente antica quanto alle sue motivazioni profonde, ma anche recente, e sorprendentemente nuova, quanto alla sua attuale fioritura. In que-

sto senso il cammino della spiritualità familiare è ancora, nonostante i quarant'anni che ci separano dal Concilio, agli inizi, è come un albero che, risvegliatosi da un lungo letargo, attende ancora la piena fioritura.

Una preziosa
occasione
di confronto

Nella relativamente breve storia del movimento di spiritualità coniugale e familiare in Italia⁴, le settimane promosse dall'Ufficio nazionale per la famiglia della CEI, d'intesa con il Pontificio Istituto di studi sulla famiglia "Giovanni Paolo II" di Roma e con la Facoltà teologica "Teresianum", pure di Roma, hanno rappresentato una preziosa occasione di confronto ed hanno costituito un vero e proprio salto di qualità. Non erano mancate le prese di posizione, anche autorevoli, del magistero – e una persistente attenzione al tema da parte della Conferenza Episcopale Italiana⁵ –, né le diverse iniziative (corsi, convegni, seminari di studio) promosse da associazioni e movimenti. Mai, tuttavia, la riflessione sul tema era stata condotta coralmemente e con una sufficiente regolarità e sistematicità, come è avvenuto nel ciclo settennale di Rocca di Papa: esso ha dunque rappresentato una vera e propria *novità*, per l'impegno che in prima persona la Chiesa italiana ha preso nella promozione della ricerca sulla spiritualità familiare.

Senza la pretesa di gestire e tanto meno di egemonizzare questo movimento, la Chiesa italiana ha voluto assumere come priorità una riflessione sulla famiglia condotta a partire dalla sua intima, e connaturata, vocazione alla santità, in piena consonanza con le indicazioni conciliari.

Una serie di urgenze pastorali – la questione del divorzio prima e dell'aborto poi, il sofferto tema della regolazione delle nascite, la preoccupazione di salvaguardare il senso dell'istituzione

⁴ Indicativa l'osservazione di uno dei partecipanti alla prima Settimana di studi: "Siamo passati dall'asilo all'università", nel senso, appunto, di una transizione risultata per alcuni alquanto brusca. Di qui anche la notazione secondo la quale "non pochi hanno lamentato che le relazioni teologiche sono risultate per loro lontane dalla realtà delle persone comuni, nonostante intuissero l'interesse del loro contenuto" (G. FREGNI, *Sintesi dei laboratori e dei gruppi di studio*, in *Cristo sposo della Chiesa sposa*, p. 220).

⁵ Per un quadro di insieme cf. *Enchiridion della famiglia*, a cura del Pontificio Consiglio per la famiglia, Dehoniane, Bologna, 2000, nonché P. BARBERI-D. TETTA-MANZI (a cura di), *Matrimonio e famiglia nel magistero della Chiesa*, Massimo, Milano, 1986 (ivi un'ampia sezione dedicata al magistero dell'episcopato italiano, pp. 633 ss.). Insufficientemente approfondito il magistero delle chiese locali, quale si è espresso soprattutto nei numerosi sinodi celebrati dopo il Vaticano II, molti dei quali hanno condotto ampie trattazioni delle tematiche familiari. Un primo tentativo di ricognizione, che per altro non ha avuto seguito, in G. CAMPANINI-P. SCABINI (a cura di) *Evangelizzazione, matrimonio e famiglia – Magistero della Chiesa italiana, 1969-1975*, AVE, Roma, 1975. Altri testi in R. GARCIA DE HARO, *Matrimonio e famiglia nei documenti del magistero*, ARES, Milano, nuova ediz. 2000.

del matrimonio contro i ricorrenti tentativi di svuotarla di significato e di senso, l'urgenza di un'adeguata politica per la famiglia, la drammatica questione dei sempre più numerosi divorziati risposati, tanto per segnalare alcune di queste urgenze – aveva fatto lasciare in ombra il tema specifico della spiritualità familiare, nonostante la diffusa consapevolezza che passasse necessariamente di qui la strada per la rifondazione del senso cristiano della famiglia.

Con il ciclo settennale di Rocca di Papa la mappa delle “urgenze pastorali” è stata profondamente ridisegnata. Senza che venisse messa fra parentesi la vasta gamma di problemi con i quali la famiglia si deve e si dovrà misurare, e che sono stati ben presenti all'attenzione delle varie settimane⁶, questa volta il punto di partenza lucidamente assunto è stato quello del *primato dello spirituale* – anche se di uno spirituale tutt'altro che asettico e disincarnato – e dunque l'impegno per la costruzione di famiglie autenticamente cristiane, impegnate a scoprire, ed insieme a definire e a costruire giorno per giorno, un loro specifico stile di santità laicale operosamente presente alla storia.

È stata così immessa nel corpo ecclesiale una serie di messaggi e di sollecitazioni che attendono di circolare nelle chiese locali e di essere sviluppati, approfonditi, ripresi. I sette corposi volumi di *Atti* frutto di questo ciclo settennale⁷, comprendenti oltre 2500 pagine e rappresentanti una sorta di *unicum* nella storia della spiritualità familiare, e non solo in Italia, costituiscono un ricco patrimonio che attende di essere attentamente studiato ed esplorato e nello stesso tempo rielaborato e adattato, in modo da potere raggiungere – anche attraverso sussidi più semplici e con pubblicazioni specificamente orientate alla divulgazione – quel vasto mondo delle comuni famiglie cristiane che sin qui, nonostante pur lodevoli sforzi, è stato forse solamente sfiorato dal movimento di spiritualità coniugale e familiare.

Il passaggio da una spiritualità di *élites* ad una di base costituirà il più impegnativo banco di prova dell'efficacia e della validità pastorale di questo ciclo settennale, che ha inteso rinvigorire in uno dei suoi snodi fondamentali le sorgenti originarie della vita cristiana: quelle sorgenti che rischiano di venire inaridite da una società e da una cultura tutte incentrate sulle cose e sempre più disattente alle persone e di non essere sufficientemente considerate da una Chiesa essa stessa, a sua volta, tentata di percorrere le vie della “vi-

⁶ Si veda, a titolo di esempio, il forte impegno delle scienze umane per l'approfondimento, in dialogo con la teologia, del tema della paternità/maternità (*Padri e madri per crescere a immagine di Dio*, 1999) oppure la vera e propria antropologia del maschile e del femminile tracciata in *La reciprocità uomo-donna*, 2001.

⁷ Per un quadro di insieme rinviamo al prospetto di cui all'*Annesso* che accompagna e correda la presente relazione. Le citazioni, come quella di cui alla precedente nota, faranno d'ora in poi riferimento al solo titolo dei volumi degli *Atti*.

sibilità" e dell'efficienza facendosi dunque meno attenta al recupero delle segrete energie spirituali di tante, apparentemente "anonime", famiglie cristiane.

La riscoperta delle fonti della spiritualità coniugale e familiare come la più valida *risposta alla crisi* (o alla supposta crisi) della famiglia è probabilmente il messaggio centrale che proviene da queste dense settimane di studio, al di là delle declinazioni che di questa ricerca di insieme sono state fatte nei diversi momenti del ciclo settennale. Quella fortemente e lucidamente imboccata è stata la "via di Maria," (di colei che ha scelto "la parte migliore"), piuttosto che la "via di Marta", talora generosamente ma non sempre saggiamente imboccata in nome di presunte urgenze pastorali.

Data la vastità, e la varietà, dei contributi emersi dal ciclo settennale di Rocca di Papa non è agevole operare una sintesi di insieme; ci si limiterà, dunque a cercare di coglierne *le linee portanti*, di mettere a fuoco le più importanti indicazioni emerse, di individuare alcuni, possibili ulteriori e futuri sviluppi.

Una prima linea di lettura è quella che passa attraverso la distinzione fra i primi tre convegni e i rimanenti quattro.

Nei primi tre convegni è stata seguita la via della *fondazione teologica*, e più propriamente trinitaria, della spiritualità coniugale e familiare, attraverso altrettanti momenti di studio incentrati rispettivamente sulla figura di Cristo sposo, sull'azione dello Spirito Santo nella vita della famiglia, sulla Paternità di Dio come fondamento di ogni paternità (e maternità) umana⁸.

Rispetto a questo momento di fondazione, le quattro successive settimane hanno avuto un ruolo di approfondimento e di sviluppo in diverse direzioni. Fra le molte strade percorribili ne sono state individuate quattro, tutte di grande rilievo: il rapporto fra Eucarestia e matrimonio (2000); la reciprocità uomo-donna come rivelazione dell'amore di Dio (2001), il nesso tra mistero pasquale e mistero nuziale (2002), ed infine il tema della casa come "cantiere di santità" (2003).

⁸ Cf. *Cristo sposo della Chiesa sposa*, 1997; *Il matrimonio in Cristo è matrimonio nello Spirito*, 1998; *Padri e madri per crescere a immagine di Dio*, 1999. La prospettiva in cui queste prime settimane si erano poste era quella della *Tertio millennio adveniente* (1994) di Giovanni Paolo II. Il cammino verso il Giubileo era visto dall'enciclica (cf. i nn. 40 ss.) come progressiva riscoperta del Figlio, dello Spirito e infine del Padre. In questa ottica, le prime tre settimane hanno voluto rileggere in prospettiva trinitaria il tema generale della spiritualità familiare e coniugale. Se in questo primo ciclo la preoccupazione di un'adeguata fondazione teologica del discorso è stata dominante, non è tuttavia mancato anche qui – come emerge dal quadro complessivo delle relazioni e delle comunicazioni – il confronto da una parte con l'esperienza di vita dei coniugi e dall'altra con le scienze umane.

A completamento ed arricchimento di queste sette tematiche, sono state costantemente tenute presenti, nello svolgimento delle diverse settimane, la *fondazione biblica* e la *dimensione liturgica*.

Non è mancato, in nessuna settimana, il tentativo di approfondire il radicamento nel messaggio biblico del tema di volta in volta affrontato; anche se ciò non è avvenuto in forma sistematica e in un'ottica che permettesse di passare in rassegna i principali luoghi biblici fondativi della spiritualità familiare⁹.

Quanto alla dimensione liturgica, se nessuna delle sette settimane ha assunto esplicitamente questo tema come centrale, tuttavia numerosi sono stati gli interventi che hanno affrontato specificamente il tema¹⁰. È rimasto tuttavia in ombra il tema delle "liturgie familiari".

Sull'uno e sull'altro tema si avrà modo di ritornare allorché si proporranno alcune linee di futuro sviluppo delle tematiche oggetto delle settimane.

Nel complesso dominante, soprattutto nelle prime tre settimane, è stata la *lettura cristologica* del sacramento del matrimonio e, conseguentemente, della spiritualità familiare¹¹.

Minore rilievo ha avuto la dimensione propriamente esperienziale: pur presente in numerosi interventi, ed in particolare nelle comunicazioni, essa è parsa non sempre strettamente coordinata con quella propriamente teologica, con il rischio di una sorta di divaricazione fra la "teologia *sul* matrimonio" e la "teologia *del* matrimonio" (una teologia, quest'ultima, costruita appunto *a partire* dal matrimonio e dunque dall'esperienza forte della coniugalità)¹².

⁹ Cf. ad esempio E. BARTOLINI, *La sponsalità del banchetto nella tradizione ebraica* (in VI, 19 ss.; si veda in particolare il passaggio su "la simbologia del banchetto e la sua dimensione sponsale", 34 ss.). Al di là dei contributi specialistici la dimensione scritturistica è stata costantemente presente durante l'intero percorso delle settimane. Indipendentemente del contenuto delle singole relazioni, non va però dimenticato il contesto generale delle settimane, che sono sotto molti aspetti una vera e propria scuola di "liturgia familiare".

¹⁰ Cf. ad esempio A. GRILLO, *La liturgia: esperienza ed espressione del matrimonio nello Spirito* (II, 97 ss.); J. CASTELLANO CERVERA, *La celebrazione dell'anno liturgico come itinerario di fede e di vita* (VI, 195 ss.); L. CROCIANI, *Alcune considerazioni della liturgia sul tema: rapporto tra mistero di Cristo e nozze* (VI, 291 ss.); G.A. CONORI, *La liturgia familiare* (VII, 237 ss.); C. GUGEROTTI, *Lo Spirito Santo nella liturgia matrimoniale della Chiesa d'oriente* (II, 177 ss.). A cavallo fra riflessione biblica e liturgia il contributo di F.G. BRAMBILLA, *Il valore emergente della famiglia nella luce della Pasqua* (VI, 354 ss.).

¹¹ Cf. in particolare, oltre alle varie relazioni di A. SCOLA, che hanno in genere assunto come punto di riferimento appunto la dimensione cristologica, il contributo di G. GIULIODORI, *La sponsalità di Cristo e della Chiesa a fondamento della vita nello Spirito della coppia umana* (I, 88 ss.), nonché G. MAZZANTI, *Eucarestia e nozze* (IV, 69 ss.).

¹² Non sono mancati tuttavia esempi di una felice integrazione tra prospettiva teologica e prospettiva antropologico-esperienziale (cf. A. SCOLA, *Lo Spirito santo rivela la verità tutta intera della famiglia cristiana*: I, 31 ss.).

Il rischio di una qualche astrattezza (avvertibile in alcuni momenti, in particolare nelle prime tre settimane) è stato felicemente superato, soprattutto nei convegni del secondo ciclo, allorché sono stati affrontati alcuni nodi centrali della vita di famiglia, quali il rapporto con l'Eucarestia ed il significato etico e spirituale della casa¹³.

Un felice momento di sintesi può essere considerato il volume su *Mistero pasquale e mistero nuziale* (2002), per la piena convergenza che ivi si è realizzata fra due possibili letture della spiritualità familiare, quella a dominante teologica e quella a dominante antropologica, non sempre fra loro coincidenti¹⁴.

Nel complesso, tuttavia, questa integrazione si è verificata, anche grazie al lavoro comune di teologi specialisti, di esperti in scienze umane, di coppie di coniugi portatrici di significative esperienze. Sotto questo aspetto è stata realizzata una delle finalità delle settimane, bene esplicitata proprio all'inizio del loro cammino, dal Vescovo Anfossi, con l'espressione *I teologi per gli sposi, gli sposi per i teologi*¹⁵; e mentre la prima parte di questa espressione sembrerebbe non presentare particolari elementi di novità, dato che la ricerca teologica dovrebbe essere di per sé orientata alla crescita della fede e della comunità cristiana (ma qualche volta, per effetto di una troppo marcata auto-referenzialità, si potrebbe modificare questa espressione nell'altra, *I teologi per i teologi...*) è proprio la seconda – *Gli sposi per i teologi* – che esprime il maggiore elemento di novità e rappresenta una delle più importanti acquisizioni degli incontri di Rocca di Papa. Essa nasce infatti dalla consapevolezza del ruolo, e delle responsabilità, dei coniugi cristiani in ordine alla delinea-zione della teologia e della spiritualità del matrimonio, e non soltanto a livello di vita vissuta ma anche sotto il profilo dell'elaborazione riflessa, e dunque della ricerca teologica.

Di qui la coraggiosa scelta di campo operata dalle settimane, quella cioè del dialogo e del serio confronto fra teologia formalizzata e teologia implicita, e cioè fra gli "specialisti" della ricerca teologica e gli "specialisti" della vita vissuta nel matrimonio. Conseguentemente i teologi professionali che hanno attivamente partecipato alle settimane sono stati chiamati – in qualche caso, forse, per la prima volta – a confrontarsi non soltanto con altri specialisti ma anche con uomini e donne concreti, espressione della componente più aperta (ma non per questo meno attenta e talora critica) della

¹³ Cf. in particolare, in *La casa cantiere di santità*, i contributi dei coniugi DANESE-DI NICOLA, *La casa e l'appartamento* e GILLINI-ZATTONI, *La casa come laboratorio di relazione*, ottimo esempio di integrazione fra riflessione teologica ed esperienza di vita.

¹⁴ Si vedano, come esempio di questa convergenza, le pagine di G. MAZZANTI, *Dalla cena alla Pentecoste* (in VI, 73 ss., in particolare al paragrafo su "La vita degli sposi alla luce di questo mistero", appunto il mistero pasquale, pp. 90 ss.).

¹⁵ G. ANFOSSI, *Presentazione di Cristo sposo della Chiesa sposa*, 1998, p. 16.

comunità. Dal canto loro i coniugi cristiani impegnati nel lavoro pastorale sono stati sollecitati dalla ricerca teologica ad approfondire il senso della loro esperienza alla luce della più affinata ricerca, sino a farsi essi stessi parte attiva di una impresa che, nella nuova prospettiva aperta al laicato dal Vaticano II, non potrà riguardare soltanto un ristretto numero di specialisti¹⁶. Da questo incontro è nata una duplice sollecitazione: per gli specialisti della teologia ad una più puntuale verifica delle loro proposte in aperto confronto con i loro naturali destinatari¹⁷; per i laici presenti ad arricchire ed affinare la loro cultura religiosa, per potere diventare in futuro essi stessi elaboratori di teologia e dunque punti di riferimento per una comunità cristiana che, non soltanto nell'ambito della teologia e della spiritualità del matrimonio, va ormai assumendo consapevolezza della necessità di recuperare, oltre ricorrenti dicotomie, la profonda unità del popolo di Dio. Se le "vocazioni", e dunque anche le vocazioni alla ricerca teologica, hanno bisogno di un ambiente favorevole per potersi manifestare ed esprimere, le settimane di Rocca di Papa hanno avuto il grande merito di offrire una di queste occasioni, contribuendo a superare la distanza che spesso in passato è intercorsa fra i laici-sposi in quanto portatori di "esperienze di vita" e i teologi specialisti in quanto detentori del "vero" sapere. Si è dunque aperta la via ad un approccio più vasto ed articolato alla realtà del matrimonio, affrontata sia sotto il profilo dell'elaborazione concettuale sia dal punto di vista dell'esperienza di vita¹⁸.

Non sono mancati, nel complesso, importanti elementi di novità, primo fra tutti, sulla base della prolungata riflessione di Giovanni Paolo II su matrimonio e famiglia – il tentativo – in larga parte riuscito, (anche se bisognoso di ulteriori approfondimenti e chiarificazioni) di coniugare fra loro teologia e antropologia del matrimonio. In questa direzione si è collocata una serie di contributi (da

¹⁶ Sotto questo aspetto va sottolineato il qualificato apporto che non poche coppie hanno dato alle settimane, soprattutto attraverso importanti comunicazioni rivolte all'approfondimento dei temi di volta in volta affrontati. Per un quadro complessivo di queste presenze coniugali e laicali cf. il citato *Annesso*. Ulteriori elementi di approfondimento sono pervenuti dai gruppi di lavoro, dei cui dibattiti non è stato per altro possibile dare conto in sede di Atti.

¹⁷ Va per altro rilevato che un aspetto caratteristico della spiritualità del matrimonio elaborata in Italia, soprattutto a partire dal Vaticano II, è stato il costante riferimento all'esperienza di vita dei coniugi. I maggiori esponenti del movimento italiano di spiritualità coniugale (da C. COLOMBO a T. GOFFI, da G. PATTARO a G. FREGNI, (per ricordare, con doverosa riconoscenza, soltanto alcuni di coloro che hanno ormai raggiunto la casa del Padre) hanno maturato per così dire "sul campo", nel contatto diretto con gli sposi dei gruppi di spiritualità coniugale, i punti fondamentali delle loro ricerche.

¹⁸ Su questo delicato problema cf. A. CAPRIOLI-L. VACCARO (a cura di), *Chiesa e famiglia in Europa*, Morcelliana, Brescia, 1995. Di particolare rilievo i contributi di G. COLOMBO e G. ANGELINI.

Scola a Giuliodori a Ouellet) che hanno aperto, su questa strada, importanti prospettive.

Questa coniugazione è stata possibile non solo per l'interazione che nelle "settimane" è felicemente intervenuta fra teologi, per così dire, "professionali" e laici competenti e preparati (oltre che portatori di personali esperienze di vita) ma anche per l'attenzione che – sulla base delle sollecitanti riflessioni introduttive svolte dal Card. Ruini nel suo intervento di apertura all'incontro del 1998, *La famiglia soggetto di cultura* – è stata portata, nello sviluppo dell'intero ciclo di incontri, al radicamento della famiglia nella storia degli uomini. Questa prospettiva è stata, nel complesso, tenuta presente nel corso delle diverse settimane (con importanti contributi di cultori di scienze umane); ma essa merita di essere ulteriormente sviluppata e approfondita, in relazione ad una serie di sfide che la cultura contemporanea pone alla concezione cristiana del matrimonio e della famiglia.

Una ricerca che
deve continuare

Questa prima fase del percorso delle "settimane" può considerarsi ormai conclusa; ma la riflessione sul fondamento ed il senso della spiritualità coniugale e familiare dovrà continuare, perché il discorso avviato a Rocca di Papa, nonostante l'ampiezza e l'importanza dei materiali sin qui raccolti, è lungi dall'essersi concluso. In vista della prosecuzione di una ricerca che dovrà occupare per un non breve periodo la Chiesa italiana è possibile indicare una serie di *piste di approfondimento*.

1. Una prima pista è quella di una più articolata ed organica *ricerca biblica*. Costante è risultata, in questo primo ciclo settennale, l'attenzione alle fonti bibliche; ma nessuna settimana è stata espressamente dedicata ad una sistematica ricostruzione della fondazione biblica di questa spiritualità, cosicché l'approccio alla scrittura è risultato, nel complesso, un poco frammentario¹⁹. Fra i punti meritevoli di più ampia trattazione possono essere ricordati una rilettura di insieme del "Cantico dei Cantici", uno scavo del significato biblico della fedeltà coniugale, l'approfondimento della spiritua-

¹⁹ Per quanto riguarda l'Antico Testamento, ad esempio, i contributi di E. BARTOLINI e di G. MARTIRANI hanno riguardato rispettivamente la visione della casa nella tradizione ebraica e la storia della famiglia di Tobia (cf. VII, 45 ss. e VIII, 329 ss.), ma evidentemente molti altri luoghi avrebbero potuto essere rivisitati. Né i pur validi contributi proposti da C. GHIDELLI o le fini notazioni di uno specialista di alto profilo come U. VANNI (*La nuzialità nell'Apocalisse*, in VI, 235 ss.) hanno consentito di colmare tale lacuna. Un esempio della fecondità di un approccio complessivo alla Bibbia è rappresentato dalle riflessioni svolte in altra sede dallo stesso C. GHIDELLI, *Spiritualità familiare – La famiglia cristiana tra utopia e realtà*, LDC, Torino-Leumann, 2001.

lità della comunione, la possibile fondazione biblica di una categoria, quella di “ministero coniugale”, rimasta sullo sfondo delle settimane.

2. Legato alla lettura “familiare” della Bibbia – ancora limitata, per altro, a gruppi ristretti – è il tema della *preghiera della famiglia* (e “in famiglia”), che nel ciclo settennale di Rocca di Papa è stato appena sfiorato, ma che ha formato oggetto di una significativa attenzione da parte della stessa Conferenza Episcopale Italiana e in ordine al quale si stanno moltiplicando testi e sussidi²⁰. La preghiera è il fondamentale alimento, ed insieme la verifica esistenziale, della spiritualità coniugale e familiare e costituisce una delle “nuove frontiere” della stessa spiritualità coniugale. Dopo il Concilio la casa, troppo a lungo eclissata dal tempio o dal santuario, è tornata ad essere “luogo di preghiera”, ma ancora parzialmente e timidamente. Si impone, al riguardo, una rifondazione del senso della casa²¹ ma anche l’individuazione di specifici stili laicali di preghiera, che non siano semplicemente l’adattamento in ottica familiare di stili altrove pensati ed elaborati. Occorrerebbero, al riguardo, una appropriata metodologia e una sapiente pedagogia, soprattutto in ordine alla graduale iniziazione dei figli, almeno sino all’adolescenza, alla vita di preghiera e alla consuetudine con la Parola²². (21) Si tratta dunque di una questione degna di un’adeguata trattazione.

3. Un altro problema meritevole di ulteriori approfondimenti è quello del *rapporto tra spiritualità cristiana ed etica*, e specificamente l’etica della relazione di coppia. Non sono mancati riferimenti a questo tema²³ ma nel complesso – forse per reazione, del resto legittima, nei confronti delle “inflazioni” moralistiche del passato – non sembra sia stata adeguatamente valutata la connessione fra vita morale e spiritualità della coppia, nell’implicito presupposto che, una volta che la coppia abbia maturato una sua solida e robu-

²⁰ Cf. ad esempio *La famiglia in preghiera*, ediz. CEI, Roma, 1994 e il sussidio della Chiesa ambrosiana *La preghiera in famiglia*, a cura della diocesi di Milano, In Dialogo, Milano, 2002. Meriterebbe, al riguardo, di essere avviata un’indagine sugli stili di preghiera delle comuni famiglie cristiane e sulle vie attraverso le quali recuperare anche sotto questo aspetto la centralità della casa.

²¹ Un’ampia riflessione è stata avviata nella settimana del 2003, *La casa cantiere di santità*. È mancata tuttavia una specifica relazione sulla preghiera in famiglia. Cf. al riguardo, P. FIORDELLI, *La famiglia che prega*, Messaggero, Padova, 2003.

²² Interessanti spunti in questa direzione in D. TETTAMANZI, *Famiglia, dove sei?*, Portalupi, Casale M., 2002, specialmente alle pp. 101 ss. “La sfida dell’educazione nella vita della famiglia”.

²³ Cf. J. CASTELLANO CERVERA, *I frutti della carne e dello spirito – Etica e spiritualità coniugale in Il matrimonio in Cristo*, pp. 217 ss. nonché G. GRANDIS, *Dimensione unitiva della coppia, in Padri e madri*, pp. 267 ss., con fini notazioni sul senso spirituale della fecondità. Vedi altresì L. MELINA, *La famiglia, piccola chiesa domestica, dimora dell’agire morale cristiano*, in *La casa cantiere di santità*, pp. 149 ss.

sta spiritualità, allora, parafrasando un noto detto, *l'etica seguirà*. Non è detto, per altro, che questo assunto sia sempre verificabile; né devono essere sottovalutate le implicazioni che sulla vita spirituale della coppia hanno scelte etiche non condivise o avvertite come dirompenti; e ciò non soltanto in ambito sessuale ma per quanto riguarda, ad esempio, gli stili di vita e soprattutto l'uso dei beni, e in generale il rapporto tra famiglia e società.

Si tratta dunque di evitare la tentazione di concepire la vita matrimoniale, come troppo a lungo è avvenuto, come un insieme di diritti e di doveri piuttosto che come luogo di santificazione e di reciproca crescita, anche spirituale e morale; senza con questo ignorare che vi sono alcuni nodi da sciogliere, soprattutto per realizzare quella *etica della tenerezza* sulla quale la più recente ricerca teologica ha richiamato l'attenzione e che sembra rappresentare la chiave di volta per la soluzione della ricorrente tensione fra *eros* e *agàpe*²⁴.

La stessa castità cristiana nel matrimonio necessita di essere riconsiderata in una prospettiva autenticamente spirituale, sia in relazione al tema della regolazione delle nascite, sia per quanto riguarda la condizione in qualche modo forzatamente celibataria di quanti si trovano in situazione di separazione o divorzio, sia sotto il profilo della riscoperta del senso spirituale della paternità e della maternità. Meriterebbero di essere rilette, a quest'ultimo riguardo, alcune dense e profonde pagine di Gabriel Marcel sul voto creatore come scelta etica e spirituale ad un tempo²⁵.

4. Ulteriore aspetto della spiritualità coniugale e familiare meritevole di più adeguati approfondimenti è quello riconducibile alla categoria di *impegno nel mondo*. Vi è il rischio, infatti, di edificare la spiritualità coniugale soltanto sul versante-Chiesa, lasciando in ombra il versante-mondo. In realtà la vocazione della famiglia cristiana riguarda allo stesso titolo, come se si trattasse di due facce della stessa medaglia, l'edificazione della Chiesa e la costruzione

²⁴ Cf. C. ROCCHETTA, *La teologia della tenerezza nell'incontro uomo-donna*, in *La reciprocità uomo e donna*, 267 ss. (più ampi sviluppi nel volume dello stesso autore *Teologia della tenerezza*, Dehoniane, Bologna, 2000). Nella stessa direzione si situano E. e U. BIANCIARDI, *Alla sorgente della tenerezza*, LDC, Torino-Leumann, 2001 nonché G. CAMPANINI, *Fedeltà e tenerezza - La spiritualità familiare*, Studium, Roma, 2001.

²⁵ Cf. G. MARCEL, *Homo viator*, Borla, Torino, 1957 ("Il mistero familiare", pp. 83 ss.). Cf. anche G. ANGELINI, *Il figlio - Una benedizione, un compito*, Vita e Pensiero, Milano, 1991. Non sono mancati riferimenti al tema, per altro, nel corso dello svolgimento delle settimane: cf. ad es. F.G. BRAMBILLA, *Casa, grembo della vita*, in *La casa cantiere di santità*, 215 ss. Sull'altro tema cui si accenna nel testo - quello di una spiritualità che potrebbe essere chiamata della "solitudine", e che emerge in modo particolare nella condizione vedovile, cf. G. CAMPANINI, *Vita familiare, morte e annunzio pasquale*, in *Mistero pasquale e mistero nuziale*, pp. 275 ss, nonché E. SCABINI, *L'amore ferito: l'esperienza del dolore e della morte in famiglia*, in *Padri e madri per crescere a immagine di Dio*, 284 ss.

del mondo. Compito, quest'ultimo, non meno importante del primo, ed anzi un certo senso prioritario, in quanto l'edificazione stessa della Chiesa presuppone l'umanizzazione della sessualità, del rapporto di coppia, della stessa generazione. È, questo, il banco di prova dell'autentica *laicità* della famiglia cristiana, contro ogni rischio di una lettura astratta e qualche volta misticheggiante della spiritualità. Richiamare questo necessario, e provvidenziale perché voluto da Dio, orizzonte di laicità all'interno della spiritualità familiare è il migliore antidoto contro la ricorrente tentazione di trasformare l'autentica spiritualità cristiana in uno spiritualismo astratto e disincarnato.

Nuovi orizzonti da esplorare

L'approfondimento dei quattro ambiti di ricerca in precedenza indicati potrà essere tanto più agevole quanto più si allargheranno gli orizzonti della spiritualità coniugale e familiare. Fra le molte piste percorribili se ne indicheranno essenzialmente due: un più attento sguardo alla storia e una prospettiva più compiutamente ecumenica.

Uno dei limiti delle settimane di Rocca di Papa è stato rappresentato da una certa *carezza di memoria storica*. Nessuna specifica relazione ha cercato di ricostruire le tappe salienti del cammino della spiritualità familiare in Italia²⁶ Ne è derivato un pressoché totale silenzio su quelli che possono essere considerati i pionieri di questo movimento, da Carlo Colombo, a Germano Pattaro a Tullo Goffi. La mancanza nei vari volumi degli *Atti* dell'Indice dei nomi non consente un preciso riscontro, al di là della paziente consultazione delle note a piè di pagina, ma non è azzardato affermare che questa specifica e ricca tradizione è stata sostanzialmente posta fra parentesi. Dall'insieme dell'apparato critico desumibile dalle note si deduce che i fondamentali referenti della riflessione condotta nelle settimane di studio siano stati da una parte Giovanni Paolo II e dal-

²⁶ Si trattava, in verità, di un compito non facile, data la mancanza di ricostruzioni di insieme di questo percorso: cf. tuttavia AA.VV., *Il matrimonio via alla santità - Il cammino della spiritualità coniugale in Italia dopo il Concilio*, Ancora, Milano, 1980 (ivi D. TETTAMANZI, *Linee di evoluzione della spiritualità coniugale in Italia (1965-1979)*, pp. 35-87). Una parziale ripresa del tema in G. CAMPANINI, *Fedeltà e tenerezza*, op. cit., pp.33 ss. Va comunque ricordato che nella prima Settimana (*Cristo sposo della Chiesa sposa*: pp. 209-210) un apposito gruppo di lavoro era stato incaricato di affrontare questo tema; senonché, stando alla sintesi finale pubblicata, non sembra che ciò sia avvenuto in termini adeguati. Si trattava, d'altra parte, di un ambito di ricerca alquanto specialistico che avrebbe richiesto ai partecipanti una preliminare conoscenza del cammino della spiritualità familiare in Italia. Quanto a Pio XII, si vedano alcune notazioni di G.P. DI NICOLA-A. DANESE, *Femminile e maschile*, in *La reciprocità uomo-donna*, pp. 203 ss., con un breve riferimento (cf. le pp. 209-210) ad un testo non specificamente riferito, per altro, alla spiritualità coniugale.

l'altra H.U. v. Balthasar, in assoluto gli autori più utilizzati e citati. Ma vi è un precedente magistero che, anche in tema di spiritualità familiare, avrebbe potuto e forse dovuto essere maggiormente utilizzato, nella linea che va dalla *Casti Connubii* agli importanti *Discorsi agli sposi* di Pio XII alle intuizioni spirituali della *Humanae vitae* di Paolo VI (ingiustamente appiattita nel polemico dibattito degli anni '60 sul solo discorso etico). Né sembra giustificabile una certa disattenzione ad altre voci della ricca teologia cattolica del secondo Novecento²⁷. Analoghe considerazioni possono essere fatte per quanto riguarda un altro limite degli approcci dominanti nel corso delle varie settimane. Se infatti, molto opportunamente, ci si è aperti alle esperienze delle Chiese dell'oriente, e non solo per quanto riguarda la liturgia del matrimonio²⁸ – ponendo così fine ad un'ingiusta dimenticanza – non altrettanto può dirsi per l'“altra faccia” dell'ecumenismo, e cioè il rapporto con la cultura e la teologia delle chiese evangeliche. Tenendo presente il processo ormai in atto di unificazione europea, riandare alla migliore tradizione protestante, oltre che a quella dell'oriente cristiano, avrebbe potuto contribuire a realizzare un terreno di incontro fra le chiese potenzialmente assai fecondo, quello rappresentato dai sempre più frequenti matrimoni interconfessionali (oltre tutto assai più numerosi in Europa fra cattolici ed evangelici piuttosto che fra cattolici e cristiani ortodossi). È ben vero che, nella tradizione protestante, il matrimonio non è considerato un sacramento in senso proprio²⁹; non per questo, tuttavia, il matrimonio dei cristiani appare come una realtà puramente secolare. Esso è certo un “mandato” a servizio del mondo; ma questo mandato va svolto al cospetto di Dio e di fronte a Dio, come servizio ai fratelli: in questo senso il matrimonio ha, anche nel protestantesimo, una forte valenza religiosa ed un preciso significato

²⁷ Non risultano adeguatamente valorizzati alcuni importanti testi della riflessione post-conciliare sul matrimonio da B. HAERING, *Il cristiano e il matrimonio*, Morcelliana, Brescia, 1966 a K. RAHNER, *Sul matrimonio*, Queriniana, Brescia, 1967 nonché E. SCHILLEBEECK, *Il matrimonio realtà terrena e mistero di salvezza*, Paoline, Roma, 1969 (e succ. ediz.). L'unico relatore che si è confrontato con questa linea di pensiero è, ci sembra, C. ROCCHETTA, “È la relazione uomo-donna che diventa sacramento” (in *Cristo sposo della Chiesa sposa*, pp. 55 ss.), che fa esplicito riferimento a Schillebeeckx, per altro non al testo dianzi citato bensì al più breve, e riassuntivo, *Il matrimonio è un sacramento* (Ancora, Milano, 1963). Lo stesso Rocchetta richiama qui ed in un'altra relazione importanti studi di Rahner (cf. *La teologia della tenerezza nell'incontro uomo-donna*, in *La reciprocità uomo-donna*, pp. 267 ss.: cf. p. 283).

²⁸ È stato un notevole merito delle settimane di Rocca di Papa avere attinto a piene mani alla tradizione delle chiese dell'Oriente cristiano. Cf. ad es. N. VALENTINI, *La bellezza dell'unità maschile e femminile nella spiritualità ortodossa*, in *La reciprocità uomo-donna*, 453 ss., ove si sottolinea come l'approccio al matrimonio dell'ortodossia non sia prevalentemente filosofico ed etico ma spirituale, nella prospettiva dell'“adorazione luminosa” (op. cit., p. 453).

²⁹ Per un sintetico quadro d'insieme cf. A. BELLINI, *Il matrimonio nel protestantesimo*, in *Enciclopedia del matrimonio*, a cura di T. GOFFI, Queriniana, Brescia, 1968 pp. 415 ss.

salvifico, che la migliore tradizione evangelica ha da tempo cercato di recuperare³⁰.

Dalla tradizione protestante, in particolare, avrebbe potuto derivare, nella linea dei *Discorsi a tavola* di Lutero, il gusto per l'ascolto della Parola, così frequente nelle tradizionali famiglie evangeliche anche in una fase storica in cui, per ragioni del resto comprensibili, in ambito cattolico era calato un lungo silenzio sulla lettura della Bibbia. Avrebbe potuto derivare, da questa maggiore attenzione alla tradizione evangelica, un salutare recupero della valorizzazione della casa, della preghiera in famiglia, del gusto per la Parola, nella linea di una "religione della vita quotidiana" non meno importante e significativa della "religione del tempo".

D'altra parte la nuova concezione della "sacramentalità" affermatasi nella Chiesa cattolica dopo il Vaticano II pone le premesse per un possibile dialogo, anche su questo tema, con la tradizione protestante, muovendo dalla comune consapevolezza del carattere e del significato essenzialmente *religioso* del matrimonio, che non esclude ma al contrario implica (e in questo stesso senso va la stessa più recente teologia cattolica) il servizio al mondo, soprattutto nella forma della testimonianza dell'operoso amore per i fratelli. Né le persistenti, e serie, differenziazioni che si sono venute determinando in ambito etico – a partire dalla questione dell'indissolubilità del vincolo coniugale – possono fare dimenticare le affinità, per certi aspetti sorprendenti, che si riscontrano in ordine alla specifica spiritualità del matrimonio. Da questo punto di vista l'incontro fra spiritualità cattolica e spiritualità protestante può risultare utile ed arricchente per l'una come per l'altra.

I due soli possibili ampliamenti di orizzonte del discorso qui suggeriti – l'uno in direzione dell'approfondimento storico, l'altro in vista di un più ampio e comprensivo ecumenismo – stanno ad indicare quanto lunga sia la strada ancora da percorrere, dopo il promettente avvio del ricordato ciclo settennale. Non era fuori luogo prospetarli, per non cadere nella tentazione di ritenere che la piccola biblioteca di spiritualità familiare che si è andata costruendo in questi anni possa esimere dalla fatica di ulteriori ricerche. Come gli

³⁰ Cf. ad es. K. BARTH, *Dogmatique chrétienne* (edizione francese), Labor et Fides, Ginevra, vol. II, Tomo IV; tr. it. parziale *Uomo e donna*, Gribaudi, Torino, 1969, nonché i suggestivi spunti contenuti in D. BONHOEFFER, *Etica*, Bompiani, Milano, 1965. Cf. inoltre M. THURIAN, *Matrimonio e celibato*, Morcelliana, Brescia, 1967 e E. FUCHS, *Desiderio e tenerezza*, Claudiana, Torino, 1984. Un tentativo di confronto fra visione cattolica e protestante del matrimonio in G. CAMPANINI, *Matrimonio*, in *Teologia*, a cura di G. BARBAGLIO, G. BOF, S. DIANICH, Paoline, Cinisello B., 2002, pp. 964-79. Uno dei pochi riferimenti alla tradizione evangelica presenti nelle *Settimane* è, se non andiamo errati, quello contenuto in A. DE CARLI, *Spiritualità e stili di vita del quotidiano*, in *La casa cantiere di santità*, pp. 315-16, dove si richiamano alcuni scritti di Bonhoeffer (non, peraltro, la sua importante *Etica*, che dedica molte pagine al matrimonio).

esempi adottati hanno posto, ci sembra, in evidenza, gli ambiti da esplorare sono ancora numerosi e il cammino di riscoperta della spiritualità coniugale e familiare è, si può dire, appena agli inizi.

Esaminate nel loro complesso, le “settimane” svoltesi fra il 1997 e il 2003 possono essere considerate come l’occasione di un vero e proprio “salto di qualità” nella storia del movimento di spiritualità familiare italiano. Per la prima volta vi è stata una precisa scelta di campo della Conferenza Episcopale Italiana, e per essa della Commissione famiglia della CEI, a favore di un sistematico approfondimento di un tema centrale per la vita della famiglia cristiana. Ciò non ha significato porre fra parentesi i tanti problemi che travagliano la famiglia ma indicare una sorta di *priorità pastorale*, derivante dalla consapevolezza che passa dalla riscoperta del senso cristiano del matrimonio il cammino della necessaria “nuova evangelizzazione”.

Ciò che si imponeva agli inizi di questo cammino, ed ancor più si imporrà in seguito, era ed è la fuoriuscita del discorso della spiritualità coniugale e familiare³¹ dall’ambito relativamente ristretto in cui si era sin qui collocato, per un duplice limite: da un lato il legame di fatto instauratosi fra il movimento di spiritualità coniugale e ceti socialmente e culturalmente elevati; dall’altro il vincolo, persistito a lungo, fra questo movimento e figure sacerdotali carismatiche. Di qui la duplice sfida che implicitamente è stata rivolta al movimento di spiritualità coniugale e familiare (e che le “settimane” hanno voluto raccogliere), quella della scelta della *popolarità* ed insieme della *laicalità*.

La sfida della “popolarità” va raccolta nel senso di riuscire a proporre a *tutte* le famiglie cristiane che intendono vivere il senso profondo del matrimonio, e con una metodologia e un linguaggio adeguati, i grandi valori della vita coniugale. Del resto è a tutti che sono offerti i doni e le grazie del sacramento: amarsi sinceramente ed intensamente, aprirsi alla vita, ringraziare Dio nell’intimità domestica, rispettarci e perdonarsi reciprocamente sono altrettante strade aperte a tutti i cristiani ed anzi percorse con impegno e quasi con naturalezza – anche se non sempre con adeguata consapevo-

³¹ Qui ed in precedenza abbiamo usato in modo promiscuo, appunto come “spiritualità coniugale e familiare”, un’espressione che mantiene tuttavia una qualche incertezza, come del resto avviene in ordine al rapporto fra “teologia del matrimonio” e “teologia della famiglia” (cf. al riguardo, fra i non molti studi che assumono dichiaratamente l’ottica familiare piuttosto che quella coniugale, J.S. BOTERO, *Per una teologia della famiglia*, Borla, Torino, 1992). Una chiarificazione concettuale al riguardo appare quanto mai opportuna.

³² A. SCOLA, *Spiritualità coniugale nel contesto culturale contemporaneo*, in *Cristo sposo della Chiesa sposa*, p. 46.

lezza critica – da tante coppie cristiane. In questo senso “la sacramentalità non è un’aggiunta al dato naturale ma è ciò che più propriamente lo spiega”, lo completa, gli dà pienezza³². La fuoriuscita del discorso sulla spiritualità familiare dall’ambito relativamente elitario nel quale era stato di fatto relegata era del resto una delle intenzioni dichiarate delle “settimane”³³.

Quanto alla sfida della “laicalità”, essa va individuata non tanto in una separatezza fra i diversi stati di vita del cristiano o in un’assurda pretesa di autosufficienza (le famiglie cristiane avranno sempre bisogno di autentici maestri di spiritualità, non solo laici ma anche presbiteri e monaci) quanto in una più matura consapevolezza del nativo *orientamento al mondo*, attraverso la crescita e la diffusione di autentici valori umani, che caratterizza la famiglia dei cristiani³⁴.

Raccogliere l’una e l’altra sfida implica l’abbandono di antichi schematismi, in funzione dei quali la vita religiosa celibataria era l’*unico* modello di vita cristiana, al quale tutti gli altri “stati di vita” avrebbero dovuto adeguarsi. Si trattava e si tratta invece di riconsiderare l’unico grande messaggio cristiano e l’esigente proposta delle Beatitudini alla luce delle specificità dei singoli stati di vita³⁵. I tradizionali “voti” monastici segnano l’intera vita di ogni cristiano, e non solo di chi compie la scelta della vita religiosa; ma il problema che si pone è quello di declinare la castità, la povertà, l’obbedienza a misura della vita familiare, senza dimenticare le Beatitudini, dalla mitezza alla capacità di accettare la sofferenza³⁶.

La fatica che attende la Chiesa italiana nei prossimi decenni sarà quella di fare crescere questo movimento di spiritualità *con stile laicale* e con una forte capacità di proposta a tutti i cristiani che vivono nel matrimonio.

Uno dei problemi che si porrà, in questo cammino, sarà quello della *metodologia* da adottare. Nel loro insieme le “settimane” svoltesi fra il 1997 e il 2003 hanno privilegiato un approccio, per così dire, dall’alto, e cioè dalla Parola di Dio, dall’insegnamento del magistero, dalla tradizione. Questo approccio era, nella fase iniziale, necessario e probabilmente l’unico concretamente percorribile

³² Cf. R. BONETTI, *Prefazione* al sopra citato volume (e cioè al primo della serie) là dove si mette in evidenza la necessità, per la teologia, di non avere paura di “sporcarsi le mani”, e cioè di abbandonare talune astrattezze accademiche per porsi a servizio della crescita spirituale del popolo di Dio (*ibid.*, p. 7).

³⁴ Su questo tema si vedano le fini notazioni contenute in B. BORSATO, *Le sfide alla pastorale oggi*, Dehoniane, Bologna, 1994 (qui si sottolinea fra l’altro che “anche la coppia è chiamata a testimoniare e a promuovere, nella Chiesa e nella società, l’autentica laicità”: *ibid.*, p. 72).

³⁵ Cf. A.M. SICARI, *Laici e consigli evangelici*, Ediz. O.D.C., Rodengo Saiano (Brescia), 1999. Il tema è stato ripreso in G. CAMPANINI, *Il laico nella Chiesa e nel mondo* (nuova edizione aggiornata e ampliata), Dehoniane, Bologna, 2004.

³⁶ Un tentativo di rilettura del tema in ottica familiare nel nostro già citato *Fedeltà e tenerezza* (*Per una lettura in ottica familiare dei ‘consigli evangelici’*, pp. 85 ss.).

(anche per evitare il rischio che non di rado movimenti e gruppi di spiritualità hanno corso, quello cioè dell'“esperienzialismo”: “narrarsi” e “raccontarsi” danno indubbiamente concretezza e corposità alla stessa riflessione teologica, ma comportano anche il pericolo di non sapere *andare oltre*). Ma nella continuazione della ricerca questo approccio “dall’alto” potrebbe essere opportunamente integrato con una rilettura “dal basso”, e cioè a partire dall’esperienza, delle stesse tematiche: *rilettura*, è opportuno sottolinearlo, e non semplice “registrazione” delle diverse sensibilità ed esperienze.

Di fondamentale importanza, in quest’ottica, la ripresa del tema, già dianzi indicato, della lettura *in ottica familiare* delle Beatitudini evangeliche. Come vivere la *castità* nell’esercizio sereno e gioioso della sessualità? Come praticare la *mitezza* nel cuore nelle tensioni che scuotono il rapporto di coppia e la relazione fra genitori e figli? Quali stili di *povertà* praticare nella ricorrente dialettica fra l’apertura ai bisogni degli altri e i doveri nei confronti della comunità familiare?

Che cosa significa per la famiglia farsi operatrice di *pace*? Quali le vecchie, e nuove, *persecuzioni* alle quali oggi, e sempre, la famiglia cristiana è assoggettata all’interno di una società spesso chiusa e consumistica³⁷?

Una riflessione non meno attenta in ottica spirituale merita il tema della *obbedienza*, non più nel senso antico della subordinazione passiva o dell’assoggettamento, ma nella nuova forma della “sottomissione reciproca” fra uomo e donna e della “educazione reciproca” nella relazione tra genitori e figli³⁸. Se “l’obbedienza non è più una virtù”³⁹ nella forma della supina acquiescenza ad un comando impartito dall’alto, l’obbedienza del Figlio al Padre, modello di ogni forma di obbedienza, rappresenta pur sempre un essenziale punto di riferimento della vita cristiana, e dunque anche della vita della famiglia.

Rileggere le beatitudini e i “consigli evangelici” in forma tipicamente familiare è un passaggio ineludibile di una spiritualità di coppia capace di misurarsi con i problemi del proprio tempo. Si trat-

³⁷ Non sono in verità mancati, nel corso delle “settimane”, spunti di riflessione in questa direzione. Cf. ad es. G. GILLINI-M.T. ZATTONI, *L’invito alla santità nello scenario del conflitto di coppia*, in *Padri e madri*, cit., pp. 181 ss.

³⁸ Il tema è stato ampiamente sviluppato da Giovanni Paolo II (si veda in particolare *Uomo e donna lo creò – Catechesi sull’amore umano*, Città Nuova – Libreria Editrice Vaticana, Roma, 1985) ed opportunamente ripreso nel volume *La reciprocità uomo-donna*, op. cit.

³⁹ Il riferimento è a L. MILANI, *L’obbedienza non è più una virtù*, LEF, Firenze, 1971. Volutamente provocatoria, e riferita originariamente alla questione dell’obiezione di coscienza al servizio militare, l’opera pone tuttavia il serio problema, particolarmente avvertito dalla famiglia cristiana, tanto nel rapporto uomo-donna quanto nella relazione genitori-figli, della conciliazione fra autorità e libertà. In ottica familiare sarà questo uno dei problemi ai quali accordare in futuro una particolare attenzione.

ta di un cammino in gran parte da inventare, dopo la difficile, faticosa, e non ancora del tutto completata, presa di distanza da stili di vita cristiana rimasti troppo a lungo appiattiti sul modello della vita monastica. La “nuova laicità” dei cristiani passa anche di qui.

È appena il caso di sottolineare che la riscoperta della specifica “laicità” della famiglia non può che procedere di pari passo con l’approfondimento del tema della “laicità” di tutta la Chiesa, intesa come un suo originario e primigenio orientamento al mondo in vista dell’annuncio della salvezza. Se nessuna delle Settimane è stata espressamente riferita al rapporto Chiesa-famiglia e alla ripresa del grande tema conciliare della *Ecclesia domestica*, tuttavia è in questo orizzonte che si sono collocate non poche relazioni. Si tratta ora di mettere specificamente a fuoco il tema, nella consapevolezza che, come più volte sottolineato da Giovanni Paolo II, il cammino dell’evangelizzazione passa in larga misura attraverso la famiglia cristiana. In questo senso il tema della *Casa cantiere di santità* fonda, nella specificità dell’“essere Chiesa” della famiglia cristiana, anche la prospettiva della *Casa come cuore dell’evangelizzazione*. Una più approfondita analisi della connessione tra ecclesologia e spiritualità familiare potrà risultare illuminante tanto per l’una quanto per l’altra.

In questa stessa prospettiva, la questione del “ministero coniugale” – affrontata in non pochi documenti dell’episcopato italiano (a partire da *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio*, 1975) e soprattutto del magistero di Giovanni Paolo II (cf. *Familiaris consortio*, n. 53) – potrà essere oggetto di rinnovata riflessione sia sotto il profilo teologico sia dal punto di vista pastorale. Una robusta spiritualità coniugale e familiare rappresenta l’imprescindibile fondamento del “ministero di evangelizzazione” della famiglia cristiana.

In complesso, questo primo “settenario” ha gettato le grandi fondamenta dell’edificio della spiritualità coniugale e familiare. Ma l’impresa avviata dovrà essere continuata e completata, soprattutto in una linea che è inevitabilmente rimasta un poco in ombra in questa prima fase di riflessione, e cioè la direzione famiglia-mondo. Era necessario che il versante famiglia-Chiesa fosse inizialmente quello al quale dedicare la più penetrante attenzione, perché la missione evangelizzatrice della famiglia non può che essere colta a partire dal rapporto tra ogni esperienza umana e la fondamentale e centrale figura di Cristo-sposo, modello di ogni sponsalità (si vedano, al riguardo, le lucide riflessioni dei teologi che, a partire da Scola, hanno illuminato questa prospettiva). Ma ogni autentica cristologia è insieme, necessariamente, anche una antropologia, perché Cristo si è fatto uomo nella storia degli uomini: dato che, come luminosamente ha scritto Romano Guardini, il Dio cristiano, “questo Dio entra, incarnandosi, nella storia”, ed entra nella storia per rimaner-

vi per sempre⁴⁰. Ogni spiritualità cristiana si costruisce a partire da Cristo e dal modello trinitario, ma per poi immergersi, e nello stesso tempo autenticarsi, a partire dalla storia.

Come il radicamento della famiglia in Cristo fonda il suo impegno mondano – il suo amore alla vita e la sua attitudine educativa, le sue scelte di povertà e il suo servizio agli ultimi, il suo contributo all'edificazione della città degli uomini e il suo impegno per la giustizia e la pace – è un capitolo della spiritualità familiare ancora in larga misura da scrivere: ma il quadro d'insieme in cui questo impegno mondano si colloca è già, grazie all'insieme di riflessioni condotto nell'arco delle varie Settimane, davanti a noi.

Conclusione

È ricorrente – e talora un poco stanco e ripetitivo – il discorso sulla vera, o presunta, “crisi della famiglia”, spesso descritta come una sorta di “grande ammalata” al cui capezzale politici e sociologi, psicologi e giuristi dovrebbero sollecitamente accorrere e reverentemente chinarsi per tentare in qualche modo di rianimarla. Sarebbe in effetti irresponsabile ignorare o sottovalutare i seri problemi con i quali la famiglia si deve ogni giorno confrontare (anche negli incontri di Rocca di Papa non sono mancati, sia pure in forma non sistematica, interessanti spunti di lettura di situazione). Ciò che tuttavia viene troppo spesso dimenticato è che la crisi della famiglia, nella misura in cui essa sia effettivamente riscontrabile, è essenzialmente una *crisi di relazione* e conseguentemente di autentica *comunione*. Come ha osservato Giovanni Paolo II, “l'uomo diventa immagine di Dio non tanto nel momento della solitudine quanto nel momento della comunione”; comunione che si fa particolarmente intensa e profonda nel rapporto che, con il matrimonio, viene ad instaurarsi fra uomo e donna, chiamati ad essere “immagine di Dio” attraverso il dialogo e non per la via della contrapposizione, della lacerazione, dell'insanabile conflitto, imboccando la quale si giunge all'esito obbligato della solitudine⁴¹.

La spiritualità coniugale e familiare, a ben guardare, altro non è che la presa di coscienza di questo appello ad essere “immagine di Dio” attraverso una piena e profonda comunione di vita e di amore.

È dalla qualità della relazione – tra uomo e donna, tra genitori e figli, tra famiglia e società – che occorre ripartire per costruire una vita coniugale e familiare chiamata ad essere ad un tempo “luogo antropologico”, perché fondamentale esperienza umana, e

⁴⁰ R. GIARDINI; *Il messaggio di S. Giovanni*, Morcelliana, Brescia, 1982, p. 65.

⁴¹ GIOVANNI PAOLO II, *Uomo e donna lo creò*, op. cit., p. 59.

“luogo teologico”, perché in qualche modo esperienza di Dio, di un Dio che si fa presente là dove si realizza un autentico rapporto di amore (*Ubi caritas et amor, ibi Deus*). In questo senso, incontrarsi ed amarsi, e *continuare* ad incontrarsi e ad amarsi, “nella buona e nella cattiva fortuna, nella salute e nella malattia”, come risuona un antico rituale del matrimonio, è una forte e persistente *immagine di Dio* che la famiglia cristiana proietta in quella sorta di immaginaria galleria cinematografica che è la storia del mondo. Passano di lì le immagini dei carri armati e degli stermini di massa, così come le cronache dell’odio e dell’amore umiliato e offeso; ma è necessario che transitino di lì – e sappiano fare non più cronaca ma storia – anche le storie di vita dell’amore autentico di cui, nonostante tutto, ricco e pieno è ancora il mondo. Attraverso queste testimonianze l’amore di Dio continua ad operare nella storia degli uomini.

È per questa ragione che vivere la spiritualità coniugale è, ad un tempo, ricerca di Dio e operosa presenza al mondo, così come la famiglia cristiana è insieme *attesa e promessa*. Ha scritto in un suo inno Pietro Abelardo, l’infelice filosofo medievale che ha vissuto nella sua drammatica esperienza di uomo il contrasto tra l’amore come ricerca intellettuale e l’amore come passione, – e che proprio per questo ha indelebilmente segnato, agli inizi della stagione dell’“amor cortese”, la storia dell’occidente:

“Adorna Sion il talamo,
tu che aspetti il Signore:
accogli la sposa e lo sposo
con la luce delle candele”⁴².

Spiritualità coniugale è *adornare il talamo* – rendere, cioè, la vita coniugale luogo dell’amore, della tenerezza, del pieno affidamento dell’uno all’altro nella fedeltà – ed insieme *aspettare il Signore*: in un’attesa tuttavia non passiva ed inerte, ma vigile ed operosa, aperta a quella speranza che la famiglia quasi istintivamente porta nel mondo, per il fatto stesso di confidare in se stessa e di aprirsi alla vita. Non vi è autentico amore coniugale senza questa apertura alla Speranza, senza l’attesa del Regno che viene e che verrà. Sta qui il senso profondo della spiritualità familiare.

⁴² Cf. U. TROMBI (ed.), *Inni, preghiere, cantici – Poesia latina cristiana dal IV al XIII secolo*, Morcelliana, Brescia, 2003, p. 261. Ancor più musicale il testo latino: *Adorna, Sion, thalamum / quae praestolaris Dominum / sponsum et sponsam suscipe / cum ce-reorum lamine*.

1. PROSPETTO GENERALE

delle sette giornate sulla spiritualità familiare e coniugale promosse dall'ufficio famiglia della Conferenza episcopale italiana (1997-2003).

- I) (1997) *Cristo sposo-della Chiesa sposa, sorgente e modello della spiritualità coniugale e familiare*, Città Nuova, 1997, pp. 230
- II) (1998) *Il matrimonio in Cristo è matrimonio nello Spirito*, ibid., 1998, pp. 315
- III) (1999) *Padri e madri per crescere insieme a immagine di Dio*, id., 1999, pp. 381
- IV) (2000) *Eucarestia e matrimonio, unico mistero nuziale*, id., 2000, pp. 342
- V) (2001) *La reciprocità uomo-donna via di spiritualità coniugale e familiare*, id., 2001, pp. 520
- VI) (2002) *Mistero pasquale e mistero nuziale*, id., 2003, pp. 353
- VII) (2003) *La casa cantiere di santità*, id., 2004, pp. 407

I primi sei volumi sono tutti a cura di RENZO BONETTI, allora direttore dell'Ufficio famiglia della CEI; il settimo è curato da SERGIO NICOLLI, nel frattempo subentrato gli nello stesso incarico.

2. PROSPETTO DEI RELATORI*

ALIOTTA, Maurizio, V

ANFOSSI, Giuseppe,

BARTALUCCI, Antonio, IV

BARTOLINI, Elena, III, IV, V, VI, VII

BONETTI, Renzo, VII

BRAMBILLA, Franco Giulio, VI, VII

CAMPANINI, Giorgio, II, VI

CASTELLANO CERVERA, Jesus, I, II, III, IV, V, VI, VII

CONORI, Gianmario Adriano, VII

CROCIANI, Lamberto, IV, V, VI, VII

* N.B. Per sottolineare il rilievo, e l'importanza, che nelle Settimane ha assunto la presenza di *coppie*, abbiamo per esse rinunciato all'ordine alfabetico, indicando i coniugi l'uno dopo l'altro.

Il numero romano fa riferimento alle sette settimane di studio, di cui al precedente prospetto. I relatori vengono posti tutti sullo stesso piano, come è accaduto in occasione della pubblicazione degli Atti. Va per altro rilevato che (senza che tuttavia di questa distinzione, ben presenti ai partecipanti agli incontri rimanga traccia negli Atti stessi) in alcuni casi si trattava di relazioni *fondamentali* rivolte a tutta l'assemblea (come è il caso, ad esempio, degli interventi di A. Scola); in altri casi (come è il caso dei due interventi di G. Campanini) di *comunicazioni* rivolte a specifici gruppi, allorché il convegno si è diviso in "sezioni". Non figurano fra i relatori veri e propri Renzo Bonetti e Sergio Nicolli, autori delle introduzioni ai volumi.

DANESE, Attilio, I, II, III, IV, V, VII
DI NICOLA DANESE, Giulia Paola, I, II, III, IV, V, VII
DE CARLI, Andrea, VII
FREGNI, Gianfranco, I
GHIDELLI, Carlo, II, III
GILLINI, Gilberto, III, IV, V, VI, VII
ZATTONI GILLINI, Maria Teresa, III, IV, V, VI, VII
GIULIODORI, Claudio, I, II, V
GOBBI, Lorenzo, V
GRANDIS, Giancarlo, III
GRESLERI, Glauco, VII
GRILLO, Andrea, II
GRYGIEL, Stanislaw, II, III
GRYGIEL, Ludmila, II
GUGEROTTI, Claudio, II
GUERRIERO, Elio, II
LAFRANCONI, Dante, IV, VII
LAFITTE, Jean, III
LAMBIASI, Francesco, II
LOMBARDO, Pietro, VI
LORA, Marco, V
AMBROSINI LORA, Maristella, V
MAGATTI, Fabio, III
RIVA MAGATTI, Isabella, III
MARENGO, Gilfredo, VI
MAZZANTI, Giorgio, IV, V, VI, VII
MARTIRANI, Giuliana, VI
MELINA, Livio, VII
OREGLIA, Davide, VI
MUSSO OREGLIA, Nicoletta, VI
OUELLET, Marc, II, III, IV
PALAZZINI, Chiara, VII
PATI, Luigi, III
PILLONI, Francesco, IV,V, VI, VII
REGGIANI, Marco, VII
BONARETTI REGGIANI, Maria, VII
ROCCHETTA, Carlo, I, II, III, IV
SCABINI, Eugenia, III
SANTORSOLA, Leonardo, V
SCOLA, Angelo, I, II, III, IV, V
SORAVITO, Lucio, III
TORTI MAZZI, Rita, V
VALENTINI, Natalino, V
VANNI, Ugo, VI .
VERDON, Timothy, V
VIVALDELLI, Gregorio, IV, VII

3. NOTAZIONI SULL'INSIEME DEI RELATORI

Uno sguardo di insieme al prospetto degli oltre 50 relatori, quale risulta dagli Atti delle settimane, rivela alcune “presenze” ma anche alcune “assenze”.

I. L'episcopato italiano è stato presente con il Card. C. RUINI, Presidente della CEI (una volta) e con i presidenti protempore della Commissione famiglia della stessa CEI (ANFOSSI una volta e LA-FRANCONI due volte). Nessun vescovo è stato per altro, in senso proprio, “relatore” in quanto autore di un intervento teologico di ampio respiro. Va per altro osservato che tre relatori (e cioè GHI-DELLI, LAMBIASI e OUELLET) sono stati successivamente nominati vescovi. Del tutto particolare il caso di A. SCOLA, già vescovo emerito di Grosseto e poi divenuto Patriarca di Venezia ma al momento delle relazioni Rettore della Pontificia Università Lateranense. Non pochi vescovi, sia pure non come relatori, hanno seguito i lavori delle diverse settimane.

II. In grande maggioranza italiani i relatori. Importanti le presenze dei coniugi polacchi GRYGIEL, del teologo francese J. LAFITTE e del canadese M. OUELLET (studiosi tutti attivi all'interno dell'Istituto Giovanni Paolo II) e di T. Verdon (inglese) da tempo operante in Italia, e precisamente a Firenze. Nessun relatore proveniente dall'estero in senso proprio figura fra gli autori dei vari interventi.

III. Assai significativa la presenza di coppie: i coniugi DANESE, GILLINI, GRYGIEL, LORA, MAGATTI, OREGLIA, REGGIANI, utilizzati prevalentemente per le comunicazioni (significativi, per altro, i contributi propriamente teologici dei coniugi GRYGIEL e DANESE- DI NICOLA).

IV. Non marginale, ma nemmeno centrale, la presenza femminile. Oltre alle sette donne rappresentate in quanto coppia, vanno ricordate le due bibliste E. BARTOLINI e R. TORTI. Altre relatrici (G. MARTIRANI, C. PALAZZINI, E. SCABINI) sono state ascoltate prevalentemente in quanto esperte di scienze umane.

V. La presenza di relatori laici – da L. PATI a E. SCABINI – è stata assai significativa nell'ambito delle scienze umane, ma limitata sul piano degli apporti teologici veri e propri (significativi per altro gli interventi di A. GRILLO, E. GUERRIERO, G. VIVALDELLI ed altri).

VI. Nella scelta dei teologi ci si è orientati in direzione della valorizzazione degli “specialisti” in ambito familiare (in particolare

A. SCOLA, J. CASTELLANO, G. MAZZANTI, E. PILLONI, L. CROCIANI, C. GIULIODORI), senza che sia stato sperimentato il coinvolgimento di teologi che, pur da non “specialisti” della famiglia avrebbero potuto arricchire il quadro di insieme. Prevalente la presenza di teologi delle Facoltà teologiche romane.

VII. I relatori erano tutti di area cattolica. Non è stata sentita alcuna voce di cristiani appartenenti alle Chiese separate da Roma, anche se da parte di non pochi relatori cattolici sono stati fatti riferimenti alle posizioni delle altre confessioni cristiane, con particolare attenzione a quelle dell'Oriente.

In conclusione si può affermare che lo sviluppo delle varie “settimane” e la scelta dei relatori hanno rispecchiato la situazione attuale della ricerca sulla spiritualità familiare in Italia, con un orientamento preferenziale – pienamente comprensibile, dato il diretto coinvolgimento di queste due istituzioni nell'impostazione dei vari convegni – verso gli studiosi operanti nell'ambito dell'Istituto “Giovanni Paolo II” e del Pontificio Istituto di spiritualità “Teresianum”.



La spiritualità coniugale e familiare Una spiritualità per la vita

Spunti di meditazione a cura di Don PIER LUIGI GUSMITTA

PARTE PRIMA

Premessa

Carissimi sposi, vorrei esprimervi tutta la mia simpatia di prete che intravede nella famiglia *“il grande mistero di Dio”* (LF 19) e ne gioisce. Mi colloco di fronte a voi con **atteggiamento di stupore adorante**. Quasi con pudore, ma con animo colmo di gratitudine, voglio tentare di **ascoltare** l'evento di cui siete protagonisti. È un **evento carico di mistero**: è acceso dalla presenza di Cristo sposo ed animato dalla tenerezza dello Spirito Santo; si affaccia al mistero più grande ancora, alla convivialità trinitaria che è nuziale (*danza di tre Persone innamorate che si cercano, si donano, si accolgono, convergendo nell'unità dell'amore*).

Contemplo la vostra vita concreta, intessuta di fatica e di amore, e penso: *“È cosa molto buona!”*, *“Grandi cose opera il Signore!”*. Il mio cuore resta inebriato da tanta bellezza che traspare dalla vostra ferialità sponsale e familiare.

Vorrei accompagnarvi a scoprire **coordinate, fondamenti, percorsi** della spiritualità coniugale e familiare.

a) Quando parliamo di **spiritualità coniugale e familiare** intendiamo:

- la vita coniugale/familiare coerente con il **“principio”**, il progetto primordiale scaturito dal cuore nuziale di Dio creatore;
- la vita coniugale/familiare che lascia trasparire il **mistero grande** della relazione sponsale Cristo-Chiesa;
- la vita coniugale e familiare **animata dallo Spirito Santo**, effuso, nel sacramento delle nozze, da Cristo Signore. Egli *“dona il cuore nuovo e rende l'uomo e la donna capaci di amarsi, come Cristo ci ha amati”* (FC 13).

b) Restiamo in ascolto della vita coniugale e familiare e lasciamoci guidare da **alcune suggestioni**:

- *“Fatevi imitatori di Dio, quali figli carissimi, e camminate nella carità, nel modo che anche Cristo vi ha amato e ha dato se stesso per noi” (Ef 5,1-2).*
- *“Per questo l’uomo lascerà suo padre e sua madre e si unirà alla sua donna e i due formeranno una carne sola. Questo mistero è grande, lo dico in riferimento a Cristo e alla chiesa” (Ef 5,31-32).*
- *“Quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito” (Gal 5,24-25).*
- *“Fonte propria se mezzo originale di santificazione per i coniugi e per la famiglia cristiana è il sacramento del matrimonio che riprende e specifica la grazia santificante del battesimo. In virtù del mistero della morte e risurrezione di Cristo, entro cui il matrimonio cristiano nuovamente inserisce, l’amore coniugale viene purificato e santificato” (FC 56).*

c) **La spiritualità coniugale e familiare è storia quotidiana sottratta dal mistero nuziale; espressione di sequela e di imitazione di Cristo sposo; abbandono alla tenerezza dello Spirito Santo (camminare secondo lo Spirito).**

1) **Orizzonte della spiritualità coniugale/familiare: “Famiglia, credi in ciò che sei”, “diventa ciò che sei!” (FC 17):**

- **Icona della Trinità:** *“Il modello originario della famiglia deve essere ricercato in Dio stesso” (LF 6). “La famiglia, che prende inizio dall’amore dell’uomo e della donna, scaturisce radicalmente dal mistero di Dio” (LF 8).*
- **Mistero grande di Dio:** *“Non esiste il ‘grande mistero’, che è la Chiesa e l’umanità in Cristo, senza il ‘grande mistero’ espresso nell’essere ‘una sola carne’, cioè nella realtà del matrimonio e della famiglia. La famiglia stessa è il grande mistero di Dio” (LF 19).*
- **Volto attuale di Cristo:** *“La reciproca appartenenza degli sposi è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa. Gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la Chiesa di ciò che è accaduto sulla croce ... Il matrimonio è un simbolo reale dell’evento della salvezza” (FC 13).*
- **Fantasia dello Spirito Santo:** *“Lo Spirito, che il Signore effonde, dona il cuore nuovo e rende l’uomo e la donna capaci di amarsi, come Cristo ci ha amati” (FC 13; cfr FC 63).*

In tale orizzonte si colloca l’impegno fondamentale e concreto della famiglia: **“custodire, rivelare e comunicare l’amore,**

quale riflesso vivo e reale partecipazione dell'amore di Dio per l'umanità e dell'amore di Cristo Signore per la Chiesa sua sposa" (FC 17).

2) La tipicità della spiritualità coniugale/familiare si comprende alla luce dell'evento del matrimonio.

a) La spiritualità coniugale/familiare è svelamento del mistero nuziale.

- È affacciata al **"principio"**: *"Il 'Noi' divino costituisce il modello eterno del 'noi' umano, di quel 'noi' innanzitutto che è formato dall'uomo e dalla donna, creati ad immagine e somiglianza divina" (LF 6).*
- È radicata nel **sacramento delle nozze**: *"Fonte primaria e mezzo originale di santificazione per i coniugi e per la famiglia cristiana è il sacramento del matrimonio" (FC 56). "I coniugi trovano in Cristo il punto di riferimento del loro amore sponsale" (LF 19).*
- Si configura come **sequela e imitazione di Cristo sposo**, secondo un percorso ispirato al mistero eucaristico e pasquale: *"I coniugi trovano nella partecipazione sacramentale all'amore del Signore Gesù non solo il modello sublime ma anche lo stimolo efficace perché la loro esistenza si configuri, giorno per giorno, come sequela e imitazione di Cristo; crescita nella comunione vicendevole e nella dedizione ai figli, servizio e missione nella Chiesa, amore e sollecitudine per ogni uomo, desiderio e speranza della gloria di Dio" (ESM 52)*
- Si snoda nell'**obbedienza allo Spirito Santo** che avvia, custodisce, trasfigura, alimenta l'amore sponsale: *"Il matrimonio ripropone la legge evangelica dell'amore e col dono dello Spirito la incide più a fondo nel cuore dei coniugi cristiani: il loro amore, purificato e salvato, è frutto dello Spirito, che agisce nel cuore dei credenti, e si pone, nello stesso tempo, come il comandamento fondamentale della vita morale richiesta alla loro libertà responsabile" (FC 63). "La radice ultima, da cui scaturisce e a cui continuamente si alimenta la comunione della coppia e della famiglia cristiana ... sta nel dono dello Spirito ... Questa nuova comunione non è solo dono dello Spirito: è anche comandamento per la libertà responsabile dei membri della coppia e della famiglia cristiana" (CC 10. 11).*

b) L'evento del matrimonio lascia trasparire la convivialità e l'estasi trinitaria:

- *"La coppia partecipa del mistero trinitario perché ne è l'espressione e tende ad esso come al suo ultimo compimento. Il simbolismo nuziale crea un sentiero di comunicazione tra Dio e l'uomo, tra la Trinità e la coppia umana" (Ouellet).*

- “Dio Trinità, creando l’uomo a sua immagine, determinò in lui una certa somiglianza con la Trinità affinché in questa somiglianza risplendesse pure l’immagine della Trinità creatrice” (Guglielmo di Saint Thierry).
- Nella creazione Dio ha **pro-gettato fuori di sé** ciò che era **dentro di sé (estasi nuziale)**. Ha creato l’uomo, maschio e femmina, “a sua immagine e somiglianza”. **Nella relazione uomo-donna palpita il cuore di Dio che è nuziale.**

c) Il matrimonio è “**mistero grande**”: in esso “*si esprime l’amore sponsale di Cristo per la sua Chiesa*” (LF 19). “*Il matrimonio dei battezzati diviene il simbolo reale della nuova ed eterna alleanza, sancita nel sangue di Cristo ... Mediante il battesimo, l’uomo e la donna sono definitivamente inseriti nella nuova ed eterna alleanza, nell’alleanza sponsale di Cristo con la chiesa, ed è in ragione di questo indistruttibile inserimento che l’intima comunità di vita e di amore coniugale, fondata dal Creatore, viene elevata e assunta nella carità sponsale del Cristo, sostenuta e arricchita dalla sua forza redentrice ... La reciproca appartenenza (degli sposi) è la rappresentazione reale, per il tramite del segno sacramentale, del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa. gli sposi sono pertanto il richiamo permanente per la chiesa di ciò che è accaduto sulla croce ... Il matrimonio è simbolo reale dell’evento della salvezza*” (FC 13)

Nella coppia/famiglia traspare “**il grande mistero**” (Cristo-Chiesa) che è nuziale e si intravede “**il mistero ancora più grande**”, “**nascosto da secoli nella mente di Dio**” (Ef 3,9) che pure è nuziale (Trinità come abisso di Amore, convivialità di tre persone che sono “**uno**” nell’amore): Ef 5,31-32; LF 19.

3) La nuzialità è il cuore di Dio. È la prospettiva fondamentale della spiritualità coniugale/familiare.

“**La coppia cristiana non si sostiene soltanto per la naturale complementarietà esistente tra uomo e donna, né si regge unicamente sulla volontà di comunione degli sposi; ma ha la sua originale sorgente in quel legame che indissolubilmente unisce il Salvatore alla sua Chiesa e la sua ultima matrice nel mistero della comunione trinitaria**” (ESM 34).

1) Il mistero nuziale (*persone diverse, unite per amore e nell'amore*)

1.1. È il cuore di Dio e si dispiega su tre piani:

a) Trinità (*assoluto*):

- **Evento eterno dell'Amore:** convivialità di tre persone diverse che si cercano, si accolgono, si donano reciprocamente nell'amore; **danza d'amore** (*perichoresi*) delle tre persone che convergono nell'unità.
- **Origine e grebbo dell'amore e delle storie umane di amore.** La nostra storia sponsale è nata nel cuore di Dio-amore.

b) Cristo-Chiesa (*archetipo*):

- **Relazione sponsale:** Cristo "ama e dona stesso" per la Chiesa, facendola sua sposa.
- **Vertice di nuzialità:** il Verbo diventa "*una carne sola con l'umanità*" (incarnazione) e la ama "*sino alla fine*" (mistero pasquale). La coppia Cristo-Chiesa è intenzionalmente presente a Dio, quando crea Adamo ed Eva.

c) Nozze umane (*simbolo*):

- Relazione uomo-donna, fondata sul **dono reciproco**.
- **Rimando intensivo al Mistero trinitario e ripresentazione della relazione sponsale Cristo-Chiesa.**

1.2. Costituisce l'orizzonte della storia umana (*cfr inclusione biblica*) la quale è attraversata da un appassionato slancio nuziale che spinge Dio alla ricerca dell'uomo.

a) Nell'alleanza che Dio costruisce con l'uomo si rivela il **mistero nuziale** come anima della storia. L'alleanza è interpretata come vicenda nuziale (*Dio è ish e Israele è ishsha*).

b) La vicenda d'amore che unisce lo sposo alla sposa racconta l'alleanza Dio-uomo ed è letta alla luce dell'alleanza (*cfr FC 12*).

2) Il mistero nuziale trinitario si **progetta** nella creazione.

2.1. L'uomo e la donna sono il volto concreto della convivialità trinitaria. Dal cuore di Dio scaturiscono le verità antropologiche fondamentali (*il principio*).

a) L'uomo, maschio e femmina, è "*immagine e somiglianza di Dio*". In lui si riflette il volto nuziale di Dio e palpita un rimando intensivo al mistero trinitario. "*Essere persona ad immagine e*

somiglianza di Dio comporta anche un esistere in relazione, in rapporto all'altro 'io'. Ciò prelude alla definitiva autorivelazione di Dio uno e trino: unità vivente nella comunione del Padre, del Figlio e dello Spirito Santo ...L'immagine e somiglianza di Dio nell'uomo, creato come uomo e donna, esprime anche l'unità dei due nella comune umanità ... Nell'unità dei due l'uomo e la donna sono chiamati sin dall'inizio non solo ad esistere 'uno accanto all'altro', oppure 'insieme'. ma sono anche chiamati ad esistere reciprocamente 'l'uno per l'altro' ..." (MD 7).

Nel "*principio*" si intravedono alcuni dinamismi fondamentali della spiritualità coniugale e familiare.

- **Dio è amore amante (Padre):** nell'uomo è impresso il dinamismo del dono totalmente gratuito.
- **Dio è amore amato (Figlio):** il cuore dell'uomo si apre all'accoglienza del dono, dell'alterità riconosciuta nella sua originale novità.
- **Dio è amore che unisce (Spirito Santo):** l'uomo è sollecitato a vivere la reciprocità ed a cercare l'unità nell'amore.

b) La donna è donata all'uomo come "aiuto simile (contro)": la coppia sponsale è caratterizzata dalla reciprocità del maschile e del femminile. Tale reciprocità è espressa secondo tre categorie fondamentali che costituiscono alcune coordinate di spiritualità coniugale/familiare, ispirata al "*principio*":

- **Solitudine originaria:** ricerca della propria soggettività e attesa di relazione personale. La coppia è chiamata a coltivare la qualità della relazione.
- **Unità originaria:** è frutto di dono e accoglienza reciproca. Si configura come "*conoscenza*", intesa come comunione personale incarnata, espressa cioè nel segno del corpo. La coppia è chiamata a vivere la propria intimità totale come incontro personale, secondo la logica del dono e dell'accoglienza. "*Tutta la vita nel matrimonio è dono; ma ciò si rende singolarmente evidente quando i coniugi, offrendosi reciprocamente nell'amore, realizzano quell'incontro che fa dei due una sola carne*" (LF 12).
- **Nudità originaria:** reciproca esperienza della femminilità e della mascolinità, interpretata con sguardo non concupiscente, ma con la consapevolezza del significato sponsale del corpo. La coppia è chiamata a coltivare lo stupore della castità coniugale, interpretando con gioia e responsabilità la sponsalità del corpo.

c) L'uomo e la donna sono impegnati in un progetto entusiasmante, *“essere due in una sola carne”*. È vocazione che ha risonanza nuziale: invita ad abbandonare per unirsi a... è estasi in... per costruire unità in una sola carne, scandita dalla totalità del dono.

2.2. Il matrimonio è “sacramento antico”, nasce dalla creazione, al “principio”: svela il mistero di Dio che è nuziale.

a) L'Amore infiamma il nostro nulla.

b) La coppia è pensiero originale e gioioso di Dio (*Gen 1,31*): *es-pone* Dio.

c) Nel cuore dell'uomo e della donna è stampato un progetto divino: *“esistere due in una sola carne”*. Fondamento di tale progetto (*elementi caratteristici della spiritualità coniugale/familiare*) sono:

- la reciprocità del maschile e del femminile (*frontalità, dono e accoglienza*);
- la centralità dell'amore uomo-donna: è atto eminentemente umano, diretto da persona a persona, dono della persona alla persona, conoscenza e consegna reciproca;
- significato sponsale del corpo.

2.3. La famiglia, nata dal matrimonio, è icona della Trinità. *“La famiglia, che prende inizio dall'amore dell'uomo e della donna, scaturisce radicalmente dal mistero di Dio ... il ‘Noi’ divino costituisce il modello eterno del ‘noi’ umano” (LF 6.8).*

- Scaturisce dal mistero trinitario.
- Riflette il Mistero trinitario.
- È modellata sul Mistero trinitario.

La famiglia si specchia nella Trinità e la Trinità si specchia nella famiglia. La Trinità fonda la famiglia come comunità di vita e di amore. Spendendosi l'uno per l'altra nell'amore, l'uomo e la donna fanno vedere Dio Trinità. L'uomo e la donna sono chiamati non solo ad esistere l'uno accanto all'altra, ma anche ad *“esistere reciprocamente l'uno per l'altro” (MD 7).*

2.4. Dalla contemplazione del “principio” derivano alcune indicazioni che fondano la spiritualità coniugale e familiare:

a) I dinamismi della mascolinità e della femminilità, impressi da Dio nel cuore dell'uomo e della donna, definiscono **orizzonti bellissimi di spiritualità coniugale:**

- **Stupore** di fronte al coniuge: contemplare il mistero che è in lui.
- **Vivere la cultura dell'alterità** (frontalità e dono): accogliere l'altro come "*aiuto simile*".
- **Gustare la reciprocità**: esistere nell'amore del coniuge: *Il mio diletto è per me ed io sono per il mio diletto* (Ct 2,16).

È necessario essere sposi appassionati, innamorati ma non prigionieri del proprio amore. Per questo occorre danzare l'amore (*convergere nell'unità, restando diversi*) e comunicare l'amore, imprimendo alla comunità e alla società le movenze trinitarie nuziali.

b) Queste prospettive di spiritualità suggeriscono alcuni interrogativi agli sposi:

- Come viviamo l'alterità e la reciprocità?
- Ci ascoltiamo, riconoscendo il mistero che è in noi?
- Ci amiamo, promuovendo l'uno la persona dell'altro?

c) Ai sacerdoti si chiariscono alcune prospettive per il nostro lavoro pastorale con gli sposi e per gli sposi:

- Curare la relazione interpersonale.
- Aiutare gli sposi a specchiarsi nel Mistero trinitario.
- Educare gli sposi alla nuzialità (*essere "uno" nell'amore, danzare l'amore*) secondo il modello trinitario.
- Educare a pregare "*insieme*", attingendo sempre al proprio "*pozzo*" sponsale (*matrimonio*).
- Invitare a camminare insieme, aspettandosi e sollecitandosi reciprocamente.

PARTE SECONDA

Premessa

Ci fermiamo ancora in ascolto del “*mistero grande*” che è in voi, sposi. Intravediamo il volto di Cristo, il pastore bello, lo sposo innamorato che vi seduce, vi abbraccia, vi plasma.

- Avvertite la sua delicata premura?
- Gustate la tenerezza dello Spirito Santo che Egli vi dona e che fa ardere i vostri cuori?
- Sentite le confidenze che Egli, nell'intimità, vi rivolge? Sono parole entusiasmanti ed esigenti, vanno al cuore della vita: “*Mi volete bene? ... Seguitemi ... Siate significativi per la comunità e per il mondo!*”.

Restiamo in ascolto, illuminati dalle seguenti parole che, come fasci di luce, attraversano la nostra vita.

- “*Camminate secondo lo Spirito ... Il frutto dello Spirito è amore, gioia, pace, pazienza, benevolenza, bontà, fedeltà, mitezza, dominio di sé ... quelli che sono di Cristo Gesù hanno crocifisso la loro carne con le sue passioni e i suoi desideri. Se pertanto viviamo dello Spirito, camminiamo anche secondo lo Spirito*” (Gal 5,16. 22-24).
- “*Non vogliate rattristare lo Spirito Santo di Dio, col quale foste segnati per il giorno della redenzione*” (Ef 4,30).
- “*Abbiate in voi gli stessi sentimenti che furono in Cristo Gesù, il quale, pur essendo di natura divina, non considerò un tesoro geloso la sua uguaglianza con Dio; ma spogliò se stesso, assumendo la condizione di servo e divenendo simile agli uomini; apparso in forma umana umiliò se stesso facendosi obbediente fino alla morte e alla morte di croce*” (Fil 2,5-8).

Voi, sposi, siete chiamati a vivere l'amore crocifisso, dono totale di sé, essendo “*richiamo permanenti di ciò che è accaduto sulla croce*” (FC 13). Siete “*ostensori di Cristo*”, capaci di danzare l'amore nella gioia dell'estasi della tenerezza reciproca, espressa nella trama della fertilità coniugale e familiare.

Vi invito a chiedervi:

- Come il mistero nuziale si dispiega nella nostra vita sponsale e familiare?
- Quali percorsi concreti di spiritualità si aprono per noi sposi?

1) Il mistero trinitario, che è nuziale, si dispiega nel “*vertice di nuzialità*” rappresentato dalla relazione sponsale che unisce Cristo sposo alla Chiesa sposa.

3.1. Le nozze di Cristo con la Chiesa si attuano...

- **nell’incarnazione:** il duplice “*si*” divino e umano genera l’essere “*due in una sola carne*” del Verbo e dell’umanità;
- **sulla croce:** nel dono totale di sé, Cristo genera la Chiesa come sua sposa e la rende bella. Dal costato di Cristo trafitto nasce la Chiesa, nuova Eva, sposa;
- **nella resurrezione/pentecoste:** la nuzialità espressa sulla croce è riconosciuta e diventa feconda.

Il volto dello Sposo è il volto del Crocifisso risorto. La coppia Cristo-Chiesa è la prima nell’intenzionalità di Dio ed è il modello della coppia umana.

3.2. Il matrimonio, sacramento antico, diventa sacramento della redenzione, “*simbolo della nuova ed eterna alleanza, sancita nel sangue di Cristo*” (FC 13).

3.3. Nel sacramento del matrimonio la relazione uomo donna è trasformata dal dono dello Spirito Santo e resa “*rappresentazione reale del rapporto stesso di Cristo con la Chiesa*” (FC 13).

- Cristo rivela “*il principio*” e libera dalla “*durezza del cuore*” (FC 13).
- Cristo incontra gli sposi e rimane con loro, eleva e sostiene l’amore coniugale, corrobora e consacra i coniugi (GS 48).
- Cristo effonde lo Spirito Santo che rende gli sposi “*capaci di amarsi come Cristo ci ha amati*” (FC 13).

3.4. Come sacramento dell’alleanza degli sposi, il sacramento delle nozze è un “*grande mistero*”, poiché in esso si esprime “*l’amore sponsale di Cristo per la sua Chiesa*” (LF 19).

3.5. Gli sposi trovano in Cristo “*il punto di riferimento del loro amore sponsale*” (LF 19) che si apre ad orizzonti di bellezza divina.

3.6. I coniugi, configurati a Cristo e animati dallo Spirito Santo, sono chiamati a...

- seguire e imitare Cristo sposo nella concreta realtà della loro vita coniugale e familiare;
- vivere la loro relazione d’amore “*secondo lo Spirito*”.

Essi sono seguaci di Cristo in quanto sposi innamorati. Sono “*ostensori di Cristo*” (*rappresentazione reale ... richiamo permanente*: FC 13) e lo lasciano intravedere, imitandolo nella concreta vita coniugale e familiare.

1) La sequela sponsale/familiare di Cristo

La famiglia vive, *“fissando lo sguardo su Gesù Sposo”* (Eb 12,2) e contemplando la convivialità trinitaria. L'amore coniugale è un'eco del *“sì” d'amore che, sulla croce, Cristo dice alla Chiesa*. Gli sposi sono chiamati a vivere la logica del dono, ad essere *“richiamo permanente di ciò che è accaduto sulla croce”* (FC 13).

1.1. L'Eucaristia è il cuore della nuzialità: in essa Cristo siede a mensa con la Chiesa sposa (*frontalità*) e si consegna a lei nel segno del *“corpo dato e sangue versato” (dedizione)*. È *“la sorgente, il fondamento e l'anima”* (FC 57) dell'amore coniugale e familiare. Alla luce del mistero nuziale-eucaristico, si delineano **percorsi di spiritualità coniugale/familiare, scanditi da dinamica eucaristica**.

- **Logica del dono:** amare è *es-porsi, per-dersi*, consegnarsi, abbandonarsi, perdonare per accendere l'originalità della persona del coniuge e dei figli.
- **Slancio di fedeltà totale:** è crescita permanente nel bell'amore che si configura come abbandono reciproco, oltre ogni fragilità.
- **Dono nel segno del “corpo dato”** per esistere *“due in una sola carne”*: impegna a vivere l'estasi della *“conoscenza sponsale”* e la mistica della tenerezza.
- **Promozione dell'alterità e apertura alla reciprocità** (*dono e accoglienza; crescere insieme*).

Gli sposi devono quindi passare dall'attrazione (*centralità dell'altro*) all'attenzione (*trasparenza dell'amore*), alla cura reciproca (*essere con-sorti*), alla reciprocità, al dono, al *per-dono*.

1.2. Il mistero pasquale è la chiave di lettura del mistero nuziale. Il mistero pasquale si configura come mistero nuziale. Cristo vive la sua sponsalità, amando la Chiesa e dando la sua vita per lei. Il triduo pasquale è il centro del vissuto sponsale di Cristo. Esso illumina la vita dei coniugi e della famiglia, ne scandisce i ritmi autentici.

- **Giovedì santo** è il giorno dell'intimità e del dono. La vita coniugale/familiare è *amarsi “sino alla fine”*.
- **Venerdì santo:** è il giorno in cui l'amore sponsale si esprime come amore crocifisso. La vita coniugale/familiare è *sottesa da un amore che sa attraversare la debolezza e la fatica con uno slancio più intenso*.
- **Sabato santo:** è il tempo della totale assenza e del silenzio dello sposo. La vita coniugale/familiare è *impegno di custodire la nostalgia di un amore più appassionato*; è anelito a ritrovare la relazione sospesa o sofferente.

- **Pasqua:** è il giorno in cui Cristo, risorgendo da morte, dischiude il mistero nuziale ed illumina quello trinitario. La vita coniugale/familiare è **slancio dell'agape ritrovata**. Non elude le ferite, ma le attraversa con un amore più grande. La famiglia diventa carne dell'Amore.
- **Pentecoste:** è il giorno in cui viene donato lo Spirito Santo e l'amore diventa fecondo. Nella vita coniugale/familiare l'amore **lievita in tutta la sua bellezza e diventa "buona notizia"**. Si realizza così, in modo autentico e pieno, il progetto dell'esistere *"due in una sola carne"*.

2) Vita sponsale/familiare secondo lo Spirito

Lo Spirito Santo avvia, custodisce, plasma il bell'amore e accompagna gli sposi a farsi dono reciproco. Trasfigura la relazione coniugale in estasi d'amore ed imprime nei cuori di tutti i familiari i dinamismi della *"perichoresi = danza"* trinitaria.

- Lo Spirito Santo è *ekstasis (uscire da sé)*: gli sposi sono sollecitati ad esistere l'uno per l'altro.
- Lo Spirito Santo è *kenosis (perdersi nel dono)*: gli sposi vivono l'amore come dono e accoglienza reciproca.
- Lo Spirito Santo è *synthesis (comunione delle differenze)*: gli sposi, rispettando l'alterità, devono cercare l'unità in una sola carne.

La comunione coniugale e familiare è scandita dalle mo-
venze della convivialità trinitaria che è nuziale (*ricerca dell'unità nell'amore*). Fa germogliare, nella concretezza della fertilità, *"i frutti dello Spirito"* che sono fioriture diverse dell'unico Amore.

3) "Al principio" la casa, luogo di relazioni personali

a) *"Al principio"* è la casa: è dono di Dio agli uomini e dimora di Dio tra gli uomini.

- La casa è il metodo attraverso il quale Dio si rivela e si comunica. Essa evoca l'intimità nuziale del Mistero trinitario ed è lo spazio della vita umana.
- È luogo privilegiato in cui si avvia e si sviluppa la relazione di Dio con l'uomo. In essa è custodita la memoria dell'infinita premura con la quale Jhwh si china sul suo popolo e lo libera.
- Dalla Genesi (*principio*) all'Apocalisse (*fine*) si distende una storia incredibile di presenza divina innamorata che evoca la casa. In principio sta la casa come luogo dell'origi-

ne e al termine sta la casa come **luogo dell'Amore** in cui l'umanità si inabissa, in un'ineffabile esperienza nuziale.

b) *“La comunione coniugale costituisce il fondamento sul quale si viene edificando la più ampia comunione della famiglia ... L'amore, che anima i rapporti interpersonali dei diversi membri della famiglia, costituisce la forza interiore che plasma e vivifica la comunione e la comunità familiare”* (FC 21). Tale amore è bello in quanto scaturisce dalla tenerezza dello Spirito santo che *“ri-versa l'amore di Dio nei nostri cuori”* (Rm 5,5).

- **La casa profuma dell'amore dei coniugi** che, esistendo *“due in una sola carne”*, vivono la logica del dono reciproco dal quale fiorisce la comunità familiare. il mistero nuziale trinitario si schiude sulla casa, nella quale si avverte pure il fascino della relazione Cristo-Chiesa.
- **La casa/famiglia è non solo la rivelazione della “dimora” trinitaria, trasparenza della convivialità delle tre divine Persone, ma anche il luogo dell'incontro sponsale del Verbo con l'umanità.** Nell'intimità della casa/famiglia, il cielo abbraccia la terra, il Creatore diventa sposo e salvatore.

c) **La casa è affacciata all'orizzonte trinitario**, ne evoca il calore dell'intimità, lo stupore delle relazioni personali, la gioia della danza innamorata.

- **La Trinità è “casa”, “in-abitazione” delle tre Persone divine.** È espressione di nuzialità: Dio è Amore amante (*dono di sé*), amato (*accoglienza della persona*), intreccio di dono e di accoglienza (*infinita apertura all'altro*). È Padre, Figlio, Spirito Santo: storia eterna dell'Amore che genera le storie umane dell'amore.
- La comunione trinitaria si riflette nella comunità coniugale/familiare e le tre Persone divine imprimono in essa il loro dinamismo originale e le loro movenze di danza nell'amore.
- **In relazione al Padre (*sorgività dell'amore*)**, la famiglia si configura come comunione di differenti sorgività dell'amore. Essa vive la logica del dono e del rispetto di ogni singola persona (*cultura dell'alterità*).
- **In relazione al Figlio (*accoglienza dell'amore*)**, la famiglia si configura come comunione di differenti recettività dell'amore. Essa vive la logica dell'accoglienza, riconoscendo la ricchezza originale di ogni persona.
- **In relazione allo Spirito Santo (*vincolo di unità nella reciprocità del dono e dell'accoglienza*)**, la famiglia si configura come comunione nella reciprocità. Essa vive la logica della ricerca costante della comunione, nella danza d'amore animata dalla tensione all'unità.

- Nella casa si riflette il cielo e si intravedono i dinamismi della convivialità trinitaria che è nuziale. La famiglia è icona della Trinità e trasparenza del mistero della Chiesa, icona della Trinità. Trinità, casa, Chiesa: si distende un'incredibile storia d'amore.
- d) Nella casa si distende la vita concreta della famiglia, affacciata al Mistero dell'Amore.
- La nostra vita quotidiana concreta è attraversata da questa affascinante chiamata alla santità. Amati da Dio, viviamo immersi nella sua infinita tenerezza. La nostra esistenza è affacciata al Mistero, anzi è *"mistero grande"*, *"rovetto ardente"* cioè storia umana resa ardente dall'abbraccio dell'Infinito. *"Questa è la volontà di Dio, la vostra santificazione"* (1 Ts 4,3).
 - Lo Spirito Santo, effuso nei cuori nel sacramento delle nozze, costruisce la relazione che unisce l'uomo alla donna; la innesta nel rapporto nuziale Cristo-Chiesa; la riconduce al principio. La vita coniugale e familiare diventa spazio di santità.
 - Marito e moglie sono chiamati a prendersi cura reciprocamente, l'uno dell'altra, a custodirsi come dono di Dio, a promuoversi come segno vivente dell'appassionata storia d'amore che Cristo vive con la Chiesa.
 - La santità coniugale/familiare si realizza *"a più voci"*: è una danza d'amore, ritmata su un motivo divino, in cui convergono persone diverse. Ha il sapore della vita concreta: *"La vocazione universale alla santità è rivolta anche ai coniugi e ai genitori cristiani ... viene tradotta concretamente nelle realtà proprie dell'esistenza coniugale e familiare ... I coniugi sono chiamati a rivivere nella loro esistenza coniugale e familiare l'amore stesso di Dio per gli uomini e del Signore Gesù per la Chiesa sua sposa"* (FC 56).
- e) La vocazione al matrimonio e alla famiglia è spazio di santificazione, poiché è il luogo in cui Dio accende *"il mistero grande"* dell'amore. *"Il matrimonio, come sacramento dell'alleanza degli sposi, è un 'grande mistero', poiché in esso si esprime l'amore sponsale di Cristo per la sua Chiesa ... La famiglia stessa è il grande mistero di Dio, come 'chiesa domestica', essa è la sposa di Cristo. La Chiesa universale, e in essa ogni Chiesa particolare, si rivela più immediatamente come sposa di Cristo nella 'chiesa domestica' e nell'amore in essa vissuto"* (LF 19). Alla luce dell'esperienza della famiglia di Nazaret, possiamo intuire orizzonti e percorsi di santità coniugale e familiare.
- *"Al centro dell'alleanza sacramentale degli sposi, grazie alla potenza redentiva di Cristo, sgorga la sorgente di*

acqua viva" (Giovanni Paolo II). L'amore coniugale è "*mistero grande*". Su ogni coppia/famiglia si spalanca il cielo: l'amore di Dio si esprime in essa e la penetra (Rm 5,5). La casa profuma di Infinito e l'Infinito si inabissa nella casa, diffondendo, attraverso parole e gesti coniugali e familiari, la sua luce e i suoi colori. Ogni famiglia è abitata dallo Spirito Santo che la costruisce come comunità di vita e di amore, modellata sulla Trinità. Tutte l'esistenza coniugale e familiare proclama la santità di Dio ed è spazio di santità.

- La santità coniugale familiare ha il sapore dell'amore sponsale, della reciprocità uomo-donna, genitori-figli, della vita condivisa nel dono e nell'accoglienza. Si configura come "*sostegno reciproco*" nella ricerca del bell'amore. Solo restando abbracciati nell'amore, marito e moglie, genitori e figli possono spaziare nel cielo della santità. "*Cristo e lo Spirito Santo, le due mani di Dio, lavorano in noi famiglie*" (Paolo VI), ci sostengono nell'impegno di amarci ogni giorno con gioia e trasporto crescente.

f) Dio si è innamorato di noi sposi e fa follie per noi, Si consegna a noi, rimane con noi per esprimere con la nostra "*carne*" il suo amore nuziale per la Chiesa e per tutti gli uomini. **Apresquarci di cielo nella nostra casa.** Noi coniugi siamo chiamati ad innamorarci di Cristo sposo e a seguirlo sulle strade dell'amore. Si delineano così **gli orizzonti della santità coniugale e familiare.**

- Fare memoria dell'amore che lo Spirito Santo ha riversato e alimenta in noi. Solo vivendo con stupore adorante la nostra relazione sponsale, respiriamo santità. Solo una relazione nuziale sempre più bella apre uno squarcio di cielo sulla nostra casa.
- Vivere il bell'amore, dono di Colui che è l'Amore. Esso è freschezza di dono e di accoglienza; ha il respiro della gratuità; sollecita a riconoscere, amare, servire ogni persona nella sua originalità. Vivere il bell'amore significa librarsi in un orizzonte di convivialità trinitaria ed immergersi nel "*mistero grande*".
- Vivere la realtà della comunione nell'impegno di sviluppare un'autentica comunità di persone. Il principio interiore della comunione è l'amore inteso come dono reciproco di sé. "*Il noi divino costituisce il modello eterno del noi umano*" (LF 6). Cercando appassionatamente la comunione nella concretezza della vita quotidiana, noi sposi ci immergiamo nell'Abisso dell'Amore che è santità.
- Santità coniugale e familiare è fare sbocciare dai cuori frutti di tenerezza umana e divina (Rm 8,1-11.14-17; Gal 5,16.19-25). È gioia di danzare l'amore nella ferialità della vita.

- **La santità è l'intreccio della fantasia d'amore che lo Spirito Santo disegna nella nostra vita. Nella vita coniugale/familiare lo Spirito Santo, effuso nei cuori, costruisce la relazione che unisce l'uomo alla donna e i genitori ai figli; la innesca sul rapporto nuziale che lega Cristo alla Chiesa; la riconduce al principio.**

g) La santità coniugale e familiare si snoda nella realtà della vita quotidiana. Si sviluppa su percorsi concreti e affascinanti.

- **Ritrovare le tracce di Dio nel quotidiano, sfuggendo alla tentazione, sempre in agguato, di "trascinarci" sulle strade della vita.** La ricchezza della nostra esistenza è "*là dove ci si ritrova*" (Buber). Ogni istante non semplice "*kronos*" (*tempo che trascorre*), ma "*kairòs*" cioè opportunità che è offerta per "*volare alto*", talento che ci è affidato da trafficare, appuntamento che Dio ci fissa per un'avventura d'amore di vasti orizzonti. Dobbiamo caricarlo di amore, restando fedeli agli appuntamenti di Dio che ci invita ad un cammino di santità condivisa.
- **Vivere l'ospitalità cioè fare spazio alle relazioni:** "*Siate premurosi nell'ospitalità*" (Rm 12,13). "*Se oggi si vanno smarrendo i significati è perché si vanno atrofizzando le relazioni*" (don Tonino).
- **L'ospitalità è lo spazio in cui si rigenerano le relazioni. È l'atteggiamento di chi vede nell'altro una promessa di Dio. È lo stile di Dio e caratterizza la dinamica familiare.** L'ospitalità, a livello familiare, si esprime in gesti diversi, ma tutti ispirati dall'amore: dare ospitalità al coniuge; fare spazio ai figli; essere attenti al grido di sofferenza che si leva dal mondo; riconoscere Dio che "*sta alla porta e bussava*"; accogliere la Chiesa nel calore delle relazioni familiari.
- **Evitare facili lamenti ("Non è più l'uomo/la donna che ho sposato..."); non sognando un rapporto ideale, senza fratture e difficoltà.** Tale impegno richiede **alcune attenzioni:** volere attraversare insieme le diverse età della vita; vivere l'ascesi del quotidiano; risorgere sempre dalle sconfitte, aprendo il cuore alla misericordia.

Santità familiare è camminare insieme sulle strade dell'amore, non solo facendosi dedizione, ma anche implorando aiuto per superare le nostre fragilità, esprimendo il nostro bisogno di essere amati.

4) La tipicità della spiritualità coniugale/familiare

Potrebbe essere definita come ...

- **Spiritualità del “sì”** al “*principio*”, a Cristo sposo, allo Spirito Santo.
- **Spiritualità “a due”**: si avvale della reciprocità del maschile e del femminile; è modellata sulla dedizione di Cristo sposo che “*ama sino alla fine*”. È spiritualità della relazione totalmente oblativa, della reciprocità cordiale del maschile e del femminile, della sponsalità del corpo.
- **Spiritualità di comunione** cercata appassionatamente: è “*danza*” nell’amore, alla ricerca dell’unità.
- **Spiritualità di missione**: la famiglia è icona della Trinità; gli sposi sono “*ostensori*” di Cristo, parola-immagine-carne-parabola di Dio.

La spiritualità dell’amore appassionato: impegna gli sposi a...

- esistere l’uno di fronte all’altro;
- volare abbracciati nell’amore; prendersi cura l’uno dell’altro, accendendo reciprocamente la propria bellezza;
- essere pronti ad accogliere il dono dell’altro;
- abbandonarsi all’unità “in una sola carne”;
- gustare l’estasi quotidiana dell’amore.

Conclusione aperta

1) La famiglia oggi è ferita, ma Cristo continua a riversare amore nel suo cuore¹.

Essa costituisce quindi sempre una grande risorsa. Si ha la sensazione che il polmone familiare sia il più vivo nella Chiesa di oggi.

Vari segni (*coppie a connotazione cristiana più chiara, rinnovata capacità di prendersi cura della vita, slanci di radicalismo evangelico, dialogo coniugale più vivace...*) evidenziano la forza di testimonianza della famiglia.

- **Le famiglie cristiane motivate non sono la maggioranza, ma hanno una funzione di lievito, di sale e di lucerna** – secondo le immagini evangeliche – in una pasta ambientale che non è più a dominante cristiana, ma che è straordinariamente sensibile al contagio cristiano.
- **Le coppie in difficoltà e le rotture matrimoniali non sono una novità della nostra epoca.** La fedeltà coniugale e la comunione familiare sono predicazione cristiana ostica ad ogni generazione. “*Tra molti coniugi il reciproco affetto si rompe subito, prima anco-*

¹ Rilettura familiare della parabola del buon samaritano.

*ra di cominciare a consolidarsi, o prima che le persone abbiano potuto conoscersi e abituarsi l'una all'altra*².

- **Oggi si torna alle origini cristiane, quando i cristiani si distinguevano dai pagani soprattutto per il vissuto familiare. “I cristiani si sposano come tutti gli altri e hanno figli, ma non espongono i neonati. Hanno comune la mensa, ma non il letto”³.** La sfida si ripete: nel crescente deserto secolare deve brillare la vita della chiesa domestica, caratterizzata da una forte tensione alla santità.

2) Così la famiglia si rivolge al sacerdote che l'accompagna nel cammino spirituale:

“Cara guida spirituale, ti chiediamo di non giudicarci, perché siamo tuoi fratelli. Non vogliamo che tu faccia lo psicologo; ti chiediamo di aiutarci ad incontrare Cristo sposo che ci consegna l'uno all'altra. Vogliamo essere aiutati a fare discernimento affinché il nostro matrimonio sia bello, carico di amore, abbandonato allo Spirito Santo, trasparenza delle carezze di Dio che è amore. Aiutaci a percorrere radicalmente le strade della sequela sponsale di Cristo”⁴.

3) La relazione interpersonale oblativa delinea l'essere autentico della persona, uomo e donna.

“L'amore non si aggiunge alla persona come un di più, come un lusso: senza l'amore la persona non esiste ... senza l'amore le persone non arrivano a divenire tali. Esisto solo nella misura in cui esisto per gli altri ... Essere significa amare” (Mounier).

4) Gli sposi sono custodi del “noi” che hanno cominciato a costruire dal primo incontro. Si rifanno – come a loro modello – a Cristo sposo, maestro d'amore.

“Direte a vostra moglie: “Mi sono legato a te e ti amo e ti preferisco alla mia propria vita, che è un niente, e ti rivolgo le mie preghiere, le mie raccomandazioni, e faccio tutto perché ci sia dato, dopo aver trascorso la nostra vita nell'amore reciproco, di essere ancora riuniti e felici nella vita futura” ... Mostra a tua moglie che tu dai grande valore alla sua compagnia e che tu preferisci, a causa di lei, essere a casa che in piazza; preferiscila a tutti i tuoi amici, persino ai bambini che hai da lei e che tu devi amare per lei” (S. Giovanni Crisostomo).

² Erasmo da Rotterdam, *Christiani matrimonii institutio*.

³ Lettera a Diogneto.

⁴ Da un manoscritto anonimo.

Scopo dei Laboratori era di approfondire il tema “La casa, cantiere di santità” e renderlo assimilabile dalle famiglie attraverso varie esperienze che interessano il lavoro ordinario della pastorale familiare. Nei gruppi si è cercato anzitutto di prendere atto di qualche esperienza concreta già attuata di occasioni e percorsi formativi sul tema, quindi di offrire spunti per costruire percorsi e predisporre sussidi adeguati per consentire la ricaduta del tema nel tessuto pastorale.

La preparazione e la supervisione dei Laboratori è stata affidata ai coniugi Maria Teresa Zattoni e Gilberto Gillini.

In particolare sono stati approfonditi questi ambiti:

1. nei gruppi-famiglie
2. nei percorsi formativi per fidanzati
3. nei percorsi formativi per sposi
4. nei fine-settimana di Esercizi spirituali
5. nei percorsi di formazione degli operatori di pastorale familiare.



La casa, cantiere di santità

- Laboratorio n. 1 - Nei gruppi famiglie
- Laboratorio n. 2 - Nei percorsi formativi per fidanzati
- Laboratorio n. 3 - Nei percorsi formativi per sposi
- Laboratorio n. 4 - Nei fine-settimana di Esercizi spirituali
- Laboratorio n. 5 - Nei percorsi di formazione degli operatori di pastorale familiare



laboratorio n. 1

La casa, cantiere di santità nei gruppi famiglie

La conduzione dei tre gruppi che hanno sviluppato questo tema è stata affidata a: Antonio Adorno, Paolo Albert, Fabio Magatti, Piero Pierattini, Paolo Poggi.

La relazione di sintesi è stata curata da Giuliano Grandi.

Il nostro è stato un gruppo caratterizzato dalla presenza di molte persone che partecipavano per la prima volta alle “settimane” di Mondo Migliore. Persone però fortemente motivate a capire, apprendere, aprirsi.

Ne è derivato un confronto piacevole, interessante, dove tutti – nei limiti delle rispettive esperienze – sono stati capaci di entrare in campo per rendere partecipi gli altri delle loro ricchezze e del loro cammino.

Per tutti la “realtà” di Mondo Migliore ha rappresentato un riferimento fondamentale per la propria crescita e maturazione.

È emersa, soprattutto, la consapevolezza del nuovo ruolo che la famiglia è chiamata a ricoprire nel campo della spiritualità e della pastorale: non più semplice destinataria, ma soggetto attivo in grado di crescere e di proporsi.

Quali i risultati del lavoro svolto nel nostro gruppo? **Due** piccole esperienze, realizzate nel corso dell’ultimo anno, hanno consentito di dare una prima risposta pratica alle riflessioni che la settimana di spiritualità del 2003 aveva inteso proporre.

1. La **prima** riguarda il catechismo nelle case. Sia Mons. Bonetti che Elena Bartolini hanno sottolineato, nelle loro relazioni, come gli sposi abbiano – nella casa – uno strumento semplice, ma efficace, per la pastorale.

Si trattava allora di raccogliere questo invito e realizzare un primo concreto passo nei riguardi dei figli.

In due Parrocchie (una a Bologna e una a Roma), d’intesa con i Parroci, la catechesi dell’iniziazione cristiana si è spostata nelle case. A rotazione le varie abitazioni hanno ospitato il gruppo dei bambini e i loro genitori: a Bologna, con la presenza di un catechi-

sta; a Roma, con gli stessi genitori che hanno svolto il compito di catechisti per i loro figli.

Una volta al mese tutti in Parrocchia, per consentire ai bambini un contatto allargato con i loro coetanei, ed ai genitori una verifica del lavoro svolto.

Le prime sensazioni “parlano” di una esperienza estremamente arricchente e positiva, sia per la Parrocchia, che per i genitori ed i figli.

2. La **seconda** esperienza ha visto protagonista – nel corso di un ritiro – un gruppo di famiglie della Diocesi di Como.

Lo spunto si trova nella relazione di Jesus Castellano (“La casa cantiere di santità”), al punto in cui viene detto:

“Una santità della casa come cantiere di Dio è anche la visione di una casa con tanti luoghi, dove si coltiva la complessità della vita: la sala da pranzo e il salotto familiare, la cucina e la camera da letto, il luogo per ricevere gli ospiti, la terrazza”.

La casa è, dunque, **spazio di relazioni**. Non uno spazio indifferenziato, ma articolato in vari ambienti, ognuno dei quali sembra quasi appropriarsi di alcune specifiche situazioni e realtà familiari, a cui dà colore e significato sviluppandone – al contempo – contenuti e dinamiche.

Ecco allora che il **salotto** diventa il luogo della parola, dell’ascolto, dell’abbandono, dell’attesa, della riflessione...

La **cucina** il luogo della fatica, del sacrificio, della “trasformazione”, dell’umiltà, del servizio, della gioia...

La **camera da letto** il luogo del riposo, dell’unione, della riconciliazione, della speranza, dell’intimità, della fecondità...

La **terrazza** il luogo dell’uscita, del rinnovamento, della contemplazione, del mistero...

Su tutto questo le famiglie di Como hanno riflettuto e lavorato proficuamente.

In aggiunta a queste esperienze concrete, il nostro gruppo ha sviluppato una ulteriore riflessione che – a parere di molti – può costituire importante base di lavoro per la realizzazione di incontri a livello di pastorale familiare.

La “provocazione” è contenuta nella relazione di Gilberto Gilini e Maria Teresa Zattoni: “La casa come laboratorio di relazioni”.

Dicono i relatori:

“Cominciamo dunque ad interrogare nelle sue linee più universali la fenomenologia dell’abitare. Ecco un primo aspetto: perché diciamo permesso?, quando entriamo da estranei in una casa? Perché riconosciamo che è territorio dell’altro; se l’estraneo vi entrasse senza chiedere permesso, si comporterebbe da invasore, da occupante”.

Poniamoci allora una prima domanda: questa dinamica comportamentale esiste e funziona solo con riferimento alla realtà fisica della casa? O non è invece presente – anche se sottovalutata o completamente ignorata – anche in quella casa, molto più preziosa, che è la nostra intimità personale, di coppia o familiare?

E abbiamo continuato chiedendoci: anche la casa della nostra intimità familiare è oggi protetta e rispettata da questa richiesta di permesso?

Purtroppo no! E chi sono (usando il linguaggio dei Zattoni-Gillini) gli invasori che oggi scorrazzano liberamente fin nel profondo della realtà familiare? Sono tanti. Ma a titolo esemplificativo possiamo dire: il consumismo dilagante, una errata percezione del concetto di libertà, l'indifferentismo religioso, la deresponsabilizzazione, il pensiero debole...

E quali sono le realtà profonde che vengono così danneggiate? Qui, in prima approssimazione – ma con possibilità di successive implementazioni ed elaborazioni – ci è venuto in soccorso il Professor Campanini quando ha parlato di consigli evangelici: la povertà, l'ubbidienza, la castità. Questo viene danneggiato!

La **povertà**, come capacità di essere poveri di ciò che non si ha.

L'**ubbidienza**, come capacità di ascolto reciproco, di rispetto, di mutua sottomissione.

La **castità**, come capacità di vivere in pienezza l'atto coniugale: nel completo dono di sé; nell'accoglienza e nell'accettazione dell'altro/a; nel dialogo e nella progettualità di coppia.

Questo il lavoro svolto. A conclusione, alcune brevi note di prospettiva.

- La formazione delle coppie e le riflessioni sulla spiritualità coniugale e familiare sono ormai divenuti "momenti" irrinunciabili, da coltivare – anche in futuro – con costanza e impegno.
- Eventuali momenti di difficoltà vanno accettati e visti in una ottica di medio/lungo periodo, con ricadute che non potranno che essere positive.
- Il cammino intrapreso deve, ove possibile, coniugarsi con lo sforzo di una semplificazione (non banalizzazione) dei linguaggi e dei contenuti, in modo da farli risultare accessibili, comprensibili e fruibili, senza la continua esigenza di rielaborazioni.
- Pastorale in casa o in Parrocchia?
In piccoli o in grandi gruppi?
Con famiglie e giovani coppie insieme o separate?

Sono alcune delle riflessioni che ci hanno accompagnato in questi giorni, senza che, peraltro, sia stato possibile raggiungere accettabili prospettive di soluzione.

Riteniamo peraltro che la dinamica familiare non consenta né accetti standardizzazioni, richiedendo invece agli operatori continua attenzione e cure che – con riferimento alle reali condizioni esistenti – rappresentano gli unici elementi in grado di orientare costruttivamente le relative decisioni.



laboratorio n. 2

La casa, cantiere di santità nei percorsi formativi per fidanzati

La conduzione dei due gruppi che hanno sviluppato questo tema è stata affidata a: Giovanni Buonaugurio, don Carlino Panzeri, Sandro Manzati, don Romolo Taddei.

La relazione di sintesi è stata curata da Sandro Manzati.

Il gruppo ha faticato a lavorare insieme.

Le difficoltà maggiori sono scaturite dal fatto che una parte dei membri del gruppo non aveva partecipato l'anno scorso, altri non avevano letto gli atti pur avendo partecipato, solo alcuni avevano partecipato e letto gli atti. Inoltre ciascun partecipante aveva in mente un modo di condurre i percorsi per fidanzati, con tempi e modi sperimentati e ottimali per la propria realtà locale, e faceva fatica ad ascoltare ritenendo altrettanto validi i percorsi degli altri.

Data la situazione, dopo il primo incontro, ognuno si è impegnato a leggere almeno una relazione ciascuno degli atti così da poter proseguire a dialogare nei giorni successivi.

I partecipanti erano tutte persone attivamente impegnate nella pastorale dei fidanzati ed in tutti emergeva la consapevolezza di fare del fidanzamento un tempo di grazia, tempo da valorizzare, curare e riempire di contenuti autentici di fede.

Si osserva la necessità di cogliere il momento favorevole facendosi compagni di viaggio, accogliendo i fidanzati come casa e con lo stile di casa, aiutandoli a leggersi dentro e proponendo gli strumenti per capire se stessi e mettersi in ascolto di Dio.

Lo stile del compagno porta ad ascoltare i fidanzati perché hanno sicuramente delle cose da dire, ma aiuta anche a far emergere in loro eventuali bisogni non espressi.

È necessario cambiare gli appartamenti in case e solo allora potranno cambiare le nostre parrocchie. Per il cristiano la casa è il luogo dove ci si accoglie e si accoglie chi arriva anche all'improvviso, si condivide la mensa, si allunga il tavolo, se necessario; con lo

stesso stile nella Chiesa si condivide la tavola della Parola e la tavola dell'Eucaristia.

Anche se la convivenza, in molti ambienti, sembra tappa obbligatoria prima del matrimonio, bisogna suscitare nei futuri sposi curiosità e sete della Parola di Dio, ma per far questo occorrono operatori formati che sappiano guidare i fidanzati ed accompagnarli anche dopo le nozze.

Si è notato come il Direttorio di Pastorale familiare è non solo conosciuto, ma costituisce la guida per l'azione pastorale degli operatori.

Emerge la consapevolezza di una fede vissuta nel quotidiano e di una spiritualità non solo nel tempio, ma nella casa; la Messa domenicale diventa così la cerniera tra il tempio e il mondo, "culmine" della settimana trascorsa e "fonte" da cui attingere per iniziare la settimana successiva.

La casa è vista come luogo dove si costruisce la coppia spirituale, laboratorio in costruzione, punto di partenza per costruirsi e non come sicurezza; è il luogo dove nascono i conflitti, ma è anche il luogo in cui bisogna imparare gestirli, accettandosi come si è e non come si vorrebbe, accettando l'altro allo stesso modo, sapendosi mettere nei suoi panni e intendendo l'amore come ricerca del bene dell'altro.

Si diceva: "Nel 3° millennio la famiglia o è cristiana o non è". Tale espressione fa emergere la famiglia nei suoi tratti autentici, una santità vissuta nel quotidiano con semplicità e quindi con un linguaggio comprensibile a tutti. Come immagine venivano citate le api che andando in cerca di cibo fanno inconsapevolmente l'impollinazione.

Ogni coppia prima di pensare alla pastorale dovrebbe pensare ad essere coppia e si indicavano come modello i Beati Coniugi Luigi e Maria Beltrame Quattrocchi.

Per dare la possibilità a tutti di intervenire attivamente nella compilazione della scheda da inserire in un percorso di formazione dei fidanzati in preparazione al Sacramento del Matrimonio il gruppo si è diviso in due sotto-gruppi lavorando sullo stesso tema ma rivolgendosi a destinatari diversi. Il primo sottogruppo ha elaborato una scheda indirizzata a giovani con un cammino di fede, mentre il secondo ha predisposto una scheda per giovani che abbiano interrotto il percorso dopo aver ricevuto i sacramenti dell'iniziazione cristiana. Il lavoro prodotto è stato letto in assemblea l'ultimo giorno del convegno e viene allegato.

Destinatari: Giovani in cammino di formazione verso il Sacramento del matrimonio

Obiettivo: Rendere consapevoli i giovani che la loro vita quotidiana è via di santità

Parole chiave:

- 1) casa
- 2) progetto/ Amore
- 3) Chiesa/ comunità
- 4) Santità

Contenuti:

- Casa cantiere per arrivare alla casa cantiere di relazioni
- Casa luogo e spazio dove si costruisce l'alfabeto delle relazioni
- Casa luogo di preghiera e di trasmissione della fede
- Casa dove la conflittualità, intesa come risorsa, è via di santità
- Casa luogo dove si coltiva la santità così come nel tempio
- Casa luogo e spazio dove si scopre che la Santità è un dono e come tale va accolta
- Casa luogo dove il progetto di Dio può crescere con il progetto della casa in muratura.

Metodologia:

- 1) Piccolo gruppo (7 coppie)
- 2) Cura dell'accoglienza ai giovani e luogo accogliente
- 3) Preghiera iniziale e finale collegate al tema
- 4) Metodo dell'animazione
- 5) Linguaggio adeguato
- 6) Coinvolgimento della comunità
- 7) Verifica
- 8) Festa finale

Destinatari: Fidanzati consapevoli, con un cammino di fede alle spalle

Obiettivo: Render consapevoli i giovani che la loro vita quotidiana è via di Santità

Contenuti:

- 1) La Santità è di tutti (Parola-chiave : Le fondamenta)
- 2) Cristo entra nelle case, le case del nuovo Testamento (Parole-chiave: il cemento Cristo, il tetto la Sacra Scrittura)
- 3) Reimpostare la Spiritualità individuale precedente sulla spiritualità di coppia (Parole chiave: il lavoro integrato degli operai)
- 4) La quotidianità come cantiere di dono dinamico (Parole chiave : la tecnologia che si rinnova)
- 5) La crisi della relazione e come affrontarla (Parole chiave: manutenzione ordinaria e straordinaria grazie a tecnici specializzati)
- 6) La preghiera di coppia costruita insieme (parole chiave : l'assicurazione)
- 7) Conclusione (il cantiere coinvolge tutti coloro che ruotano intorno alla coppia)



laboratorio n. 3

La casa, cantiere di santità nei percorsi formativi per sposi

La conduzione dei due gruppi che hanno sviluppato questo tema è stata affidata a: Paola Brachi, don Piero Pigollo, Antonino e Rachele Leo, don Franco Tanasco.

La relazione di sintesi è stata curata da Sandro Manzati.

Numero dei partecipanti: 28.

Dodici le Diocesi rappresentate: Sanremo (SV), Avellino, Como, Sansevero (FG), Roma, Bari, Bologna, Brescia, Foligno (PG), Monreale (PA), Concordia (PN); 1 sacerdote di rito greco-bizantino, coniugato, proveniente dalla Romania.

8 partecipanti non hanno seguito la settimana di studi del 2003.

Il clima di lavoro è stato da subito improntato ad una collaborazione serena, vivace, propositiva. Tra coloro che avevano partecipato alla precedente settimana di studi, gran parte ha avuto la possibilità di approfondire le relazioni tramite gli atti o le videocassette.

Le coppie sono venute a Rocca di Papa perché invitate da amici o, in misura minore, dal proprio parroco; una coppia ha appreso della settimana di studi da Internet.

I contenuti

La settimana di studi 2003, così come tutte le settimane precedenti, ha offerto contenuti validissimi. Non solo, ma tutte le esperienze sono state considerate arricchenti anche sotto il profilo umano – cristiano: delle vere e proprie esperienze di Chiesa. I temi approfonditi sono stati poi innestati su percorsi formativi già in corso o dalla metodologia già collaudata.

Va detto che l'esperienza della settimana di studi non solo è stata preziosa per tutti, ma che è stata vissuta come tappa formativa di particolare rilevanza per molti coniugi, alcuni dei quali si occupano della formazione di altri coniugi anche in seno alla propria

parrocchia. In questo senso è difficilmente quantificabile la portata dell'incisività delle settimane di studi. Sono utili per tutti – per alcuni indispensabili – in un'ottica di formazione di quel laicato che è chiamato a dare una testimonianza sempre più qualificata nella Chiesa che si apre alla nuova evangelizzazione. Dunque, la ricaduta dei contenuti delle settimane di studio è più il frutto dell'impegno dei partecipanti; di conseguenza, quanto appreso e ascoltato viene di solito trasferito direttamente in qualche parrocchia o gruppo coniugi piuttosto che nella programmazione diocesana.

Infine, nella diocesi di Brescia un progetto di formazione per coniugi si è ispirato specificatamente ai contenuti della settimana di studi 2003. Si tratta di un percorso studiato e portato come servizio in più parrocchie.

Da sottolineare come la Parola di Dio, la vita quotidiana ed il gruppo siano stati riconosciuti come elementi fondamentali per un percorso formativo che è inteso per coniugi, cioè coinvolge in prima persona marito e moglie. Così, è la Parola di Dio che illumina la vita quotidiana fatta di eventi di routine ma anche di eventi eccezionali. In effetti tra le relazioni più apprezzate, sicuramente ci sono state quella di Vivaldelli, di Elena Bartolini, di Mazzanti, solo per citarne alcune.

Sono emerse le seguenti **proposte e osservazioni**

Grande rilevanza è stata data al linguaggio che deve essere più aderente alla realtà: un linguaggio rigido non può rendere conto di una realtà viva e vitale come quella del dinamismo di Dio nella storia dell'uomo.

Alcuni temi per
eventuali percorsi
di formazione per
sposi

1. Casa – coppia, Parola di Dio che si incarna
2. Lettura e valorizzazione dei segni nel quotidiano
3. Costruire la casa secondo il progetto di Dio
4. La casa luogo della memoria e della trasmissione della fede
5. La casa luogo dell'accoglienza
6. La casa luogo dell'incontro con il Signore e con i fratelli.

Non si è ritenuto opportuno parlare di metodologia vera e propria, perché da Corleone a Pordenone cambiano la mentalità, le esigenze, le dinamiche di vita quotidiana. Dunque, partendo dalla premessa che non può esserci rigidità di proposte, è stato tuttavia individuato uno schema:

- ✓ Ascolto della realtà storica e delle persone, ascolto come lettura delle problematiche e delle attese.
- ✓ Cercare di rileggere il matrimonio alla luce del quotidiano e della Parola di Dio, dimensioni non contrapposte, ma che rimandano l'una all'altra.
- ✓ La Parola diventa punto di riferimento per il confronto e la crescita della vita di coppia.
- ✓ Nuova progettazione di uno stile di vita conforme alla Parola di Dio.

Si tratta comunque di partire dal dato antropologico per arrivare alla Sacra Scrittura.

In seno ad un gruppo coniugi è stata evidenziata l'importanza di due figure: quella dell'accompagnatore, l'educatore vero e proprio con compiti formativi in seno al gruppo, e quella dell'animatore, che stimola le attività più varie, il cui compito è quello di rinsaldare i rapporti umani, creare amicizia. Si è sottolineata inoltre l'importanza della presenza di una coppia-guida affiancata da un sacerdote.

Si è pensato ad un percorso a schede intese come sussidio, aventi dunque caratteristiche provocatorie. Devono stimolare la riflessione e supportare lo studio. Le schede proposte dovrebbero essere corredate da una sezione tematica ed una metodologica, mentre per quanto riguarda il contenuto, dovrebbe essere così organizzato:

- ✓ Un punto di partenza di tipo antropologico
- ✓ Un riferimento tratto dalle Sacre Scritture e/o dal magistero della Chiesa
- ✓ Un commento ai riferimenti offerti alla riflessione
- ✓ Spunti di riflessione ed interrogativi che favoriscano il dialogo sia tra i coniugi che all'interno del gruppo
- ✓ Una proposta di vita concreta
- ✓ Uno spunto per la preghiera

È emersa la necessità di continuare, con frequenza annuale, l'esperienza delle settimane di studio per la loro ricchezza ed il loro impatto formativo. La positività delle attività dei laboratori di studio risulterebbe più incisiva anche sulle attività pastorali se si svolgesse non a distanza di un anno, ma nell'ambito della stessa settimana di studi.



laboratorio n. 4

La casa, cantiere di santità nei fine-settimana di Esercizi spirituali

La conduzione del gruppo che ha sviluppato questo tema è stata affidata a: M. Paola Barbarossa Ancis e don Gianluigi Figone.

La relazione di sintesi è stata curata da Sandro Manzati.

Il gruppo composto da 23 persone comprendeva quasi tutte le regioni italiane con varie esperienze alle spalle: alcune esperienze appena abbozzate, altre invece già strutturate come l'esperienza di Caresto. Si sente l'esigenza di tradurre queste tematiche anche durante varie forme di esercizi spirituali. Infatti alcune sono di una giornata, altre di più giornate; alcune diocesi le fanno ogni tanto altre sono programmate ogni due mesi.

Si è ribadito che la spiritualità familiare non coincide con i fine settimana di esercizi spirituali: la prima è il quotidiano della vita familiare e sponsale vissuto nello Spirito Santo, gli altri sono uno strumento per affinare questa spiritualità.

Tenendo conto delle varie esperienze e cercando di individuare lo specifico dei fine settimana di esercizi di spiritualità, così da distinguerli da settimane di campo scuola o da momenti formativi di gruppi famiglia o gruppi sposi, abbiamo individuato una nostra definizione di fine settimana di esercizi spirituali:

“tempo prolungato (venite con me in disparte) in cui la coppia e la famiglia fa memoria di quello che è, contemplando il mistero che gli è stato affidato per impegnarsi sul cammino da fare indicato dallo Spirito Santo nella Chiesa per diventare sempre più quello che è chiamata ad essere”.

Si è deciso di individuare alcuni verbi che possono anche diventare la scansione del tempo di questi incontri.

ACCOGLIERE	Piccoli gesti di attenzione in modo tale che la famiglia si senta accolta personalmente: attenzione anche nello scegliere luoghi che meglio rispondano alle esigenze delle famiglie.
PREGARE	Aiuta subito a ricordare che c'è bisogno di saperne leggere alla luce di Dio.
PRESENTARSI	Permette che i partecipanti si conoscano un poco (quando il numero lo permette).
PRESENTARE	Presentare l'esperienza che si vuole vivere dando le indicazioni sulle modalità: le regole da seguire specialmente per chi arriva la prima volta.
ASCOLTARE	Mettersi in ascolto della Parola di Dio e della Spiegazione di questa parola che illumina il vissuto.
MEDITARE	Far risuonare nella vita di ognuno (personalmente) la parola e la spiegazione.
DIALOGARE	Mettere in comune con il proprio partner quello che si è meditato e quanto è emerso in quella riflessione per poter DISCERNERE.
DISCERNERE	Decidersi su un punto possibile e verificabile per poter realmente camminare.
CELEBRARE	Avere dei momenti di celebrazione che possono essere: <ul style="list-style-type: none"> • preghiere e liturgie di coppia; • con la celebrazione eucaristica; • con la celebrazione del sacramento della riconciliazione; • con una veglia.
CONDIVIDERE	È importante che le coppie abbiamo la possibilità di mettere in comune.
VERIFICARE	La propria esperienza e di verificare come hanno trovato l'esperienza.

LA SANTITÀ Vivere la realtà quotidiana dell'essere famiglia.

RICONOSCERSI E RICONOSCERE

La ricchezza della differenza partendo dal dato antropologico fino a riconoscere il progetto di Dio su te uomo e te donna.

LA CASA NELLA STORIA DELLA SALVEZZA

La storia della salvezza passa attraverso le case: prendere alcune case del nuovo e del vecchio testamento.

CASA COME LUOGO DELLE RELAZIONI

Come è vissuto il dialogo, la conflittualità, la riconciliazione, luogo della celebrazione dell'unione sponsale.

LA CASA LUOGO DELL'AZIONE LITURGICA DELLA CASA

Prendere coscienza e dare indicazioni che i gesti quotidiani, dallo spezzare il pane a tutto il resto è riconoscere Cristo e celebrare la salvezza.

LA CASA E LA MISSIONE DELLA FAMIGLIA NEL MONDO

Come viene vissuta la casa: casa aperta, casa bombardata, casa conformata, casa trasgressiva. LA FAMIGLIA IN RETE.

LA CASA E LO STILE DI VITA

Lo stile di vita con cui viene vissuta la casa e pertanto come vengono accolti e realizzati i consigli evangelici e le beatitudini.

LA CASA E LA FECONDITÀ

Come viene vissuta la genitorialità, ma anche come viene vissuto l'essere figli e pertanto il rapporto con le proprie famiglie di origine e le proprie famiglie allargate.



laboratorio n. 5

La casa, cantiere di santità nei percorsi di formazione degli operatori di pastorale familiare

La conduzione dei due gruppi che hanno sviluppato questo tema è stata affidata a: don Giovanni D'Annunzio e Adriana Giovannoni.

1) Nel gruppo si è instaurato un buon clima di lavoro che ha consentito inizialmente un proficuo scambio di esperienze. È emerso che in quasi tutte le diocesi rappresentate si sente la necessità di formare operatori per la pastorale familiare; molte di queste diocesi hanno già avviato specifici corsi mentre le altre sono sul punto di farlo.

2) Dallo scambio di esperienze è emerso, quale elemento di positività di maggior rilevanza, lo spirito di corresponsabilità nella formazione nato nelle diverse realtà locali, tra sacerdoti, coppie, religiosi e religiose. Si è riscontrato che nei partecipanti ai lavori, ma indirettamente anche nelle diverse diocesi, vi è la consapevolezza che la maturazione personale o di coppia deve avvenire nella comunità e all' interno di una cooperazione tra i diversi carismi e ministeri e non come fatto solamente personale.

3) Il gruppo, sulla base del mandato ricevuto, ha quindi elaborato un possibile progetto di percorso formativo per formatori di operatori della pastorale familiare, impostato sulla base di quanto scaturito dalla settimana 2003 "La casa cantiere di santità".

**Progetto
di percorso
formativo
per formatori
di operatori della
pastorale familiare**

Per i formatori si dovrebbero prevedere :

- una formazione di base;
- una formazione specialistica;
- una formazione permanente;
- una autoformazione.

Si è presa in esame la formazione di base.

Obiettivi:

Il corso dovrebbe non solo trasmettere contenuti, ma anche una metodologia per formare ad un corretto modo di comunicare. Inoltre i partecipanti al corso dovrebbero essere stimolati ad un cambiamento di atteggiamenti e di stile di vita per essere formatori, prima di tutto, con il comportamento e l'esempio e poi con le parole.

Metodologia da usare e da trasmettere:

Con stile di famiglia, costruire insieme; imparare facendo; condividere e camminare con il coniuge e con gli altri partecipanti.

Sentirsi tutti alla pari come operai che collaborano in cantiere, formatori e allievi.

Lo stile di collaborazione dovrebbe essere adottato anche nel chiedere e offrire aiuto e collaborazione agli altri Uffici di pastorale.

Dovrebbe sentirsi forte la reciprocità dei ministeri e dei carismi con il coinvolgimento di sacerdoti, religiosi, coniugi e seminaristi chiamati a crescere insieme nella spiritualità familiare.

Linguaggio:

Semplice.

Tempi dei corsi:

Tenendo conto delle dinamiche familiari, si dovrebbero privilegiare le giornate dedicate alla formazione. Questo permetterebbe anche l'instaurarsi di relazioni e amicizie tra i partecipanti e lo sviluppo di una rete di collaborazione ed aiuto.

Preghiera:

Negli incontri si dovrebbe porre particolare attenzione alla preghiera e alle celebrazioni eucaristiche (La famiglia impara a pregare pregando). Dovrebbero inoltre essere privilegiati momenti e forme di preghiera di stile familiare.

Strumenti:

Importante fornire sempre delle dispense, delle schede di sussidio, copie di articoli di riviste e una bibliografia per consentire ai partecipanti di approfondire in proprio o in coppia e proseguire la riflessione sugli argomenti trattati.

Tecniche:

Nella scelta delle tecniche è importante tenere sempre presente che si ha a che fare con adulti che è importante interpellare ed ascoltare.

Applicando tecniche differenti, si possono prevedere in particolare:
- Lezioni frontali (possibilmente limitate);

- Lavori di gruppo con condivisione e rielaborazione personale dei contenuti.

Durante gli incontri sarebbe opportuno:

- iniziare ricordando brevemente quanto svolto nell'incontro precedente;
- dare un programma dell'incontro;
- terminare chiedendo quale punto o concetto abbia maggiormente colpito ciascun partecipante (cosa ci portiamo a casa?).

Contenuti:

Essenziali, trasmessi con gradualità e rispetto delle persone e della loro situazione.

1. Per prima cosa, si ritiene opportuno proporre ai partecipanti di rivedere il loro stile di vita di coppia o di singolo utilizzando il libro di Tobia e sviluppandone l'analisi secondo la relazione di Giuliana Martirani: "Da famiglie virtuali a figli virtuosi".

2. Per aiutare i partecipanti a rivedere e a sanare eventuali rapporti non ben impostati, si dovrebbero poi fornire alcuni elementi di antropologia riguardanti in particolare aggressività e conflittualità, affettività e dialogo e gestione dei conflitti. Questo nella consapevolezza di favorire sia la comunicazione verso le persone da formare che la comunicazione dei futuri animatori verso gli altri. L'argomento si può svolgere secondo la relazione di Chiara Palazzini: "La casa, luogo dei conflitti e della povertà umana".

3. "Noi siamo figli dei nostri atti" è quanto affermato già dai Padri della Chiesa. Nella consapevolezza dell'importanza della vita morale si propone di procedere con la relazione di Livio Melina: "La famiglia piccola chiesa domestica, dimora dell'agire morale cristiano" e la relazione di Marco Reggiani e Maria Bonaretti: "La casa luogo di azione e di contemplazione".

4. Cercando di dare una fondazione biblica al sacramento del matrimonio si potrebbero svolgere i temi trattati dalla relazione di Elena Bartolini: "La casa, luogo della manifestazione e della memoria di Dio nella tradizione ebraica" e di Gregorio Vivaldelli: "Degli eventi della salvezza nel Nuovo Testamento e luogo della ekklesia convocata". Le due relazioni dovrebbero essere eventualmente integrate con altre ricavate da precedenti convegni.

5. Si propone poi di proseguire con le relazioni di:

- Giorgio Mazzanti: "Casa, Chiesa per le nozze eterne".
- Francesco Pilloni: "Abitare la Chiesa - abitare la casa".
- Renzo Bonetti: "La Chiesa domestica; spazio privilegiato per la missione della Chiesa".

6. Il corso dovrebbe avere una verifica che ciascun partecipante viene chiamato ad effettuare in proprio o in coppia principalmente esaminando gli atteggiamenti e lo stile di vita.

Questa verifica potrebbe essere fatta utilizzando lo schema proposto da Jesus Castellano Cervera nella relazione: “La casa, cantiere di santità”.

In particolare al punto 5 della relazione intitolato: “Santità domestica incarnata nell’arcobaleno dell’amore familiare” l’autore scrive di un arcobaleno dell’amore che si compone dei diversi aspetti della vita di santità.

- La comunione dei beni spirituali e materiali;
- La custodia dell’ordine e dell’armonia;
- Amore per la vita nella corporeità: salute e malattia;
- Pregare insieme, celebrare insieme:
 - Avere un angolo della preghiera
 - La preghiera della mensa
 - La preghiera serale con i bambini
 - La preghiera insieme
 - Preghiere occasionali in momenti difficili
 - L’Eucarestia domenicale vissuta insieme
 - Ritiri per famiglie
- Una casa aperta; testimonianza e apostolato.
- Un mondo nella casa, la casa nel mondo: comunicazione dell’equilibrio. L’informazione positiva.
- Crescere in sapienza reciproca: la santità illuminata. La famiglia chiamata a crescere nella sapienza del cuore e della vita dove far crescere tutti nel realismo cristiano, nella visione soprannaturale della storia, delle cose, della vita.



Conclusioni

Don SERGIO NICOLLI

Direttore dell'Ufficio Nazionale CEI per la Pastorale della Famiglia

Perché questo “anno bis” rispetto alla Settimana di studi tradizionale?

La Settimana di studi così come è stata fatta lo scorso anno sul tema “La casa, cantiere di santità”, ha portato una enorme ricchezza di contenuti. Abbiamo ascoltato delle relazioni molto stimolanti che ci hanno aperto orizzonti di santità nella vita quotidiana della famiglia, in quel cantiere che è la casa. Certamente per tutti questo ascolto ha fatto fermentare e ha illuminato la vita delle nostre famiglie. Ci ha fatto anche scoprire delle “buone notizie” da dare alle famiglie con le quali ci troviamo a camminare nel nostro servizio pastorale.

Ma questo mi sembra ancora poco. L'annuncio dell'amore di Dio è per tutti. La buona notizia che l'amore e la tenerezza di Dio prendono casa in ogni famiglia, che Dio è uno di famiglia in ogni casa, è una notizia per tutti.

Ecco il mio sogno.

Quando io sento una bella relazione teologica che mi riscalda il cuore e diffonde stupore e gioia nelle belle famiglie che mi vedo intorno, mi viene spontaneo pensare alle molte famiglie che ho incontrato nella mia Chiesa: non solo a quelle che condividono con me la fatica e la gioia del servizio nella pastorale familiare, ma alle famiglie delle tante comunità cristiane, sparse nei piccoli paesi in mezzo ai miei monti. Sono famiglie come tutte, abbastanza sane, con qualche problema e con molti progetti.

E mi viene da dire: se queste famiglie potessero ascoltare queste belle notizie, di sicuro sarebbero in grado di lasciarsi riscaldare, anzi, infiammare, e diventerebbero un lievito capace di trasformare le comunità in cui vivono. Ma queste famiglie non arriveranno mai a Rocca di Papa, e anche se venissero, sarebbero lontane dal comprendere queste belle relazioni teologiche.

Poi penso – sempre sognando – a tutte quelle coppie che non sono più capaci di dirsi l'amore, a quelle famiglie nelle quali la casa ha smesso di essere un cantiere ed è divenuta una palude stagnante nella quale i segni di vita e di speranza sono diventati rari e dove i momenti di gioia sono scomparsi.

Ne ho incontrata una anche nei giorni scorsi, poco dopo Pasqua. Due sposi sui 35 anni, con tre figli piccoli: un mare di sofferenza. La Provvidenza mi ha consentito di suggerire a loro di frequentare il fine-settimana di Retrouvaille (una iniziativa, da poco trapiantata in Italia, che si propone di aiutare coppie in crisi o già

separate a ridare vita alla loro relazione) che si sarebbe svolto qualche giorno dopo. Hanno accettato e sono partiti. Ho pregato intensamente in quel fine-settimana e ho chiesto a molte persone di pregare.

Li ho incontrati al loro rientro: trasformati da un miracolo Pasquale. Lei mi diceva tra le lacrime: dopo tanti anni sono riuscita a confessarmi! Ho scoperto che Dio è grande; ora può incominciare una fase nuova della nostra famiglia.

E quante sono queste famiglie ferite, nelle quali l'amore è diventato solo croce e sofferenza, che attendono un aiuto umano e un annuncio pasquale che le rimetta in contatto con l'amore di Dio!

Queste famiglie non verranno mai a Rocca di Papa, e, se ci venissero, non sarebbero in grado di comprendere la ricchezza che noi abbiamo trovato qui.

Avete capito qual è il mio sogno? Che quello che noi qui abbiamo udito, possiamo essere in grado di annunciarlo ad altri.

Questo ci domanda di scoprire un linguaggio nuovo, il linguaggio della vita di ogni giorno, attraverso cui far arrivare queste "buone notizie" alle famiglie dei miei monti e alle famiglie segnate dalla sofferenza di una comunicazione inceppata. Credo fermamente che queste buone notizie siano in grado di riaprire il cantiere e di rendere l'amore creativo e gioioso. Credo fermamente che queste buone notizie siano capaci di "far tornare il canto come nei giorni della giovinezza" (Osea 2,17): e sarà un canto nuovo, pieno di armonia e di colore.

Quest'anno aveva precisamente questi obiettivi:

- aiutarci a trovare un linguaggio semplice, capace di trasmettere ai semplici la densità di una splendida notizia che qui veniamo scoprendo ogni anno;
- aiutarci ad aprire dei canali scorrevoli, a creare dei sussidi semplici, che facciano arrivare queste ricchezze anche tra le case dei nostri paesi sperduti nelle diocesi;
- metterci a confronto per diventare annunciatori di buone notizie che sanno arrivare direttamente al cuore di tanti altri fratelli e sorelle delle tante comunità cristiane in Italia.

Questo era un Convegno sperimentale. Già abbiamo intravisto la necessità di alcuni cambiamenti. Ci aiuteremo insieme a cercare la formula giusta. Ma non vorrei rinunciare a questo sogno.